Anno XIII. TORINO, Domenica 12 Ottobre 1879 Num. 281.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consentiti la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a piacimento che le venissero offerti.

TORINO, 12 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Le dimissioni di Cialdini.

È ormai cosa positiva che il generale Enrico Cialdini, che dal luglio del 1876 rappresenta l'Italia presso la Repubblica francese, ha dato le sue dimissioni da ambasciatore. Egli è risoluto, dicesi, a tornare alla vita privata.

Causa delle sue dimissioni sarebbe la recente pubblicazione del *Libro Verde* sugli affari di Egitto. Noi abbiamo già analizzata questa pubblicazione diplomatica, e non abbiamo potuto trattenerci dall'esprimere un severo giudizio sulla condotta dell'ambasciatore italiano a Parigi nella questione dell'ammissione di un italiano nel Ministero Nubar-pascià, insieme a Wilson e Blignières. È parso a noi che il generale Cialdini non siasi curato abbastanza di dissipare le prevenzioni della Francia contro di noi. Noi siamo persuasi che in Francia si faceva opposizione nelle cose d'Egitto solo perchè aveva la diffidenza la nostra politica generale. Questa diffidenza bisognava vincerla, bisognava farla scomparire, onde il Governo italiano potesse poi apparire nelle cose d'Egitto non pregiudicato. Invece di disperdere le nebbie che avvolgono all'estero tutte le questioni italiane, si lasciarono sussistere; e i vapori, lo si sa, travisano le cose, e danno loro proporzioni maggiori ed indeterminate. All'Ambasciata di Parigi si agì militarmente; si trattò ogni singola questione in termini precisi ed assoluti, senza badare all'aureola di dubbio che la circondava, ed alle correlazioni fra una questione e l'altra. Ne risultò che nel frattempo in cui Enrico Cialdini fu ambasciatore a Parigi, fummo sconfitti in quasi tutte le trattative, e specialmente in due questioni principalissime: quella del trattato di commercio, e quella dell'introduzione dell'elemento italiano nel Governo egiziano. E l'una e l'altra cosa erano per noi di somma importanza.

È stata da certi fogli a più riprese lanciata contro il generale Cialdini una grave accusa. Si è detto che, le sue simpatie essendo tutte per gli antichi uomini e gli antichi metodi della Destra, il generale Cialdini si è occupato poco e male di tutte le questioni, per screditare agli occhi del Paese la politica della Sinistra. Noi non possiamo credere che quest'accusa sia fondata. Cialdini, con tutti i suoi difetti, è un perfetto gentiluomo ed un uomo leale; egli non può aver accettato di servire un Governo per tradirlo; egli non può aver messo l'interesse e la gloria d'un partito al disopra dell'interesse e della gloria della patria.

A spiegare l'insuccesso di Cialdini come ambasciatore d'Italia a Parigi basterebbero parecchie altre considerazioni.

In primo luogo, è un fatto ormai notorio che egli non ha ambito l'ambasciata. Vuolsi che tanto il re Vittorio Emanuele, quanto il re Umberto, non volendo privare il Paese de' suoi servigi, gli abbiano fatto dolce violenza. Vuolsi anche che il suo invio a Parigi sia stato il frutto di intrighi di persone interessate a non vederselo vicino. Il fatto sta che il duca di Gaeta faceva l'ambasciatore contro voglia, e questa non è certamente una buona condizione per riuscire.

Secondariamente, il generale Cialdini è anzitutto militare, militare dall'epidermide al midollo, e, crediamo anche, null'altro che militare. Or bene, un temperamento schiettamente militare si addice poco ad un ambasciatore, e specialmente ad un ambasciatore presso una Repubblica borghese come è quella di Francia. Un militare è, per solito, assoluto, intransigente, incurante degl'intrighi e dei piccoli maneggi, e segue la linea retta per andare al suo obbiettivo. Un ambasciatore, invece, dev'essere per lo più malleabile, agile, carezzevole, scivoloso; deve fare attenzione a tutte le piccolezze, non guardare troppo oltre, essere sempre al corrente di tutto, anche delle sole ciarle.

Ci si dirà che sono ambasciatori, eppur militari, il Menabrea ed il Robilant, che fecero entrambi una discreta prova. Ma il Menabrea è sempre stato da tempo agli affari, esperto nei negoziati, e d'indole amabile e accostevole; è più uomo di Stato e scienziato che non militare; egli poi ha rappresentato l'Italia in un paese d'indole ben diversa dalla Francia. E, quanto al Robilant, ambasciatore a Vienna dal 1871, rappresenta l'Italia presso una Corte essenzialmente militare, ed in un paese ove nulla si stima di più delle qualità militari; del resto, è anch'egli uomo pratico in affari, ed è di temperamento tutt'altro che sapro.

Riguardo al Cialdini ogghiugeremo ancora che era a Parigi assolutamente spostato. Egli, uomo di sensi schiettamente monarchici, ammiratore, per associazione di fatti, del caduto Impero, si trovava in mezzo a repubblicani pei quali poteva avere simpatie personali, ma non politiche. Fra Mac-Mahon e Grévy, egli era per Mac-Mahon; fra Chanzy e Grévy, egli era per Chanzy; fra Broglie e Gambetta, egli era probabilmente per Broglie. La repubblica non era certo il suo ideale, ed i repubblicani non erano certamente i suoi migliori amici. È impossibile nutrire di questi sentimenti, e non lasciarli trapirare. Nei circoli repubblicani ben si sapeva quali fossero i sentimenti del duca di Gaeta, e crediamo di non andar errati dicendo che egli non era il più benevolo degli ambasciatori.

Il Cialdini, inoltre, viveva piuttosto isolato; era sposo lontano da Parigi, e, quando era a Parigi, non frequentava molto i Circoli repubblicani, nè accoglieva spesso dei repubblicani al palazzo dell'Ambasciata. In questo modo non si può far bene l'ambasciatore, specialmente in Francia. Ben diversamente comportavasi il Nigra.

Questo, quanto al carattere ed alla condotta generale dell'ambasciatore. Ritornando al caso speciale che è causa immediata delle sue dimissioni, dobbiamo ancora fare alcune osservazioni.

Vuolsi che egli siasi adirato per la pubblicazione nel *Libro Verde* del famoso dispaccio, in cui si espone la dura risposta che gli diede il Waddington quando egli gli domandò di pronunciarsi sulla questione della partecipazione di un italiano al Ministero egiziano. In quel dispaccio, egli non fa una troppo onorevole figura, specialmente per un militare. Ma, di chi la colpa? Non bisognava andare incontro ad un rabbuffo se poi non lo si voleva veder pubblicato.

La *Nazione* assicura che l'ambasciatore di Francia voleva bensì che la sua condotta fosse giudicata dal Parlamento e dal Paese, ma si credeva in diritto di esigere che l'on. Depretis rivelasse in questa condotta, e non limitasse la stampa ai documenti che constatavano gl'insuccessi, sopprimendo quelli che testimoniavano i consigli dati dall'ambasciatore per prevenirli, gli sforzi fatti per evitarli, i suggerimenti dati per rimediarvi. Nella bocca di lui spedito il generale Cialdini deplorò la mancanza di molti documenti, e chiese l'inserzione di certi dispacci che volevano a mettere in luce diversa e migliore la sua condotta. Orbene, i documenti da lui richiesti non sono stati pubblicati nel *Libro Verde*.

Se il fatto è vero, lo deploriamo anche noi, perchè è nostro vivo desiderio di essere perfettamente giusti. Noi saremmo contentissimi di trovare più sensibile, ed anzi più lodevole la condotta dell'ambasciatore. D'altra parte, se sul Governo deve ricadere la responsabilità degli insuccessi, *unicuique suum!* Noi domandiamo la piena luce, per conoscere bene i nostri uomini e le nostre cose.

Facciamo notare soltanto che il presente Ministero non può essere tenuto responsabile della pubblicazione del *Libro Verde*. Esso è stato compilato dal Depretis e deposto alla Camera negli ultimi giorni del suo Ministero. La nuova Amministrazione non aveva diritto di rimaneggiarlo: doveva pubblicarlo tal quale. Essa ha però l'obbligo di far giustizia al Cialdini, e pubblicare un supplemento, che del resto è riconosciuto necessario anche per altre cose.

LA CAMPAGNA ROMANA.

(Storia e progetti, di Stefano di Rovasenda. — Roma, tipografia Via e Nicola, 1879).

Disse Virgilio che l'Italia era *magna parens frugum, magna virûm*, e non senza ragione, poichè ai suoi tempi i Romani dominavano il mondo e vi diffondevano le loro leggi, le loro letterature e le loro istituzioni, e due sole regioni bastavano quasi al sostentamento della penisola. Non possiamo ora menar questo vanto, poichè e le leggi e le istituzioni accettiamo dagli stranieri e non basta pure il frumento che produciamo per campare. Nè tuttavia venne meno la fecondità del suolo, nè la bontà del clima, nè la felice postura della nostra terra. Se dunque il Lazio è spopolato e quasi inculto, nè più vi si veggono le antiche e floride città, ma la popolazione della Sardegna fu ridotta da 4 milioni a 700 mila, è colpa meramente degli uomini. Anco le terre meglio coltivate in Italia non fruttano a pezza come nell'Inghilterra, in Francia, nel Belgio, in Germania. Infatti si reputano ottimo le terre che producono fra noi 20 ettolitri di frumento per ettaro, dove in Inghilterra ve n'ha che ne fruttano persino 40. Si notisi che l'Italia ha bisogno di molto meno cibo e vestito per vivere, grazie alla mitezza del clima, onde con eguale prodotto provvederebbe assai più ampiamente ai suoi bisogni. Ma il poco amore del lavoro, la difficoltà di produrre capitali necessarii alla bonificazione dei terreni mercè il risparmio, impossibile ad effettuarsi per le esorbitanza delle tasse, e gli imperfetti e viziati metodi di coltura e lo scarso uso delle macchine, rendono la nostra gualche di gran lunga inferiore alle più civili di Europa.

Non neghiamo tuttavia che molto siasi fatto negli ultimi scorsi per rinsanicare e fecondare molti distretti della nostra contrada. Si disseccarono paludi, si ressero alla coltura molte terre, che davano a mala pena scarsi pascoli, non sono più riconoscibili le diamantine toscane ed alcune parti del Veneto. Ma la campagna che circonda Roma presenta sempre il più squallido aspetto: ivi non alberi, non canali d'irrigazione, non ridenti paesetti, quasi neppure miseri tugurii. Eppure quella terra no' più antichi tempi della dominazione romana era spartita fra molti coltivatori, vi si disseminavano i terreni, era coperta da città di cui più non rimane vestigio. Vero è che col tempo cessò quel felice stato di cose, vi si crearono latifondi coltivati male da schiavi, i giardini, le ville suntuose succedettero ai campi che avevano sostentato cittadini. Divenne quindi poco produttiva e malsana. Fu cantata l'agricoltura già magnificata da Ciceruno, come l'occupazione più dolce e più degna di liberi uomini. Si undì la popolazione collo spoglie dei vinti popoli. Le irruzioni dei barbari compirono la rovina. Germani e Franchi si aguzzarono contro la sventurata Italia, e papa Giovanni VIII scriveva a' principi e popoli cristiani: « L'intera campagna è spopolata, nulla più nè a noi, nè ai chiostri, nè agli altri luoghi più, nè al Senato rimane per sostentarsi, e i dintorni della città sono così interamente devastati, che nè uomo, nè fanciullo è più possibile trovarvi. » Sotto Clemente V la città si trovò ridotta a 17 mila abitanti. Qual maraviglia se in tale stato di cose, senza vegetazione, con acque putride e stagnanti, l'aere divenisse pestilenziale, fatto del resto che già si osservava nei tempi più floridi di Roma, ma quando già s'era trasandata la coltivazione dei campi nel Lazio, onde già Orazio, scrivendo a Mecenate che *ficus prima calorque addusit febres et testamenta resignat* o Giovenale parlava del letifero autunno.

Dello stato miserando in che giacque posta la campagna romana il da scagionare in gran parte la dominazione dei papi. Di Rovasenda rivolse molte notizie storiche su quell'argomento, benchè alquanto alla rinfusa, tocca dei tentativi che pur fecero parecchi pontefici per rimediare a quel grave malanno, ma o s'appigliarono a poco savii partiti, ad atti arbitrarii, chiariti poscia dannosi, nocchi fallaci, quando prevalsero giusti estimati economici, o l'opera loro fu interrotta da guerre od altre calamità. Già dal secolo ottavo papa Zaccaria aveva ordinato la fondazione di tre villaggi intorno a Roma. Adriano I tentò di coltivare l'agro. Sisto IV prescrisse che fosse inciso a chiunque il seminare nella terra parte dell'agro e confinanti province, anche contro la volontà dei proprietarii, provvedimento pericoloso. Nel susseguente secolo Clemente VII stabilì l'indennità che in tal caso si dovesse dare ai proprietarii e qualche altra cosa fece per promuovere la coltivazione, ma fu frastornato ne' suoi disegni da' Francesi che saccheggiarono Roma, benchè chiamati in suo aiuto da quel pontefice. Vendè poi egli stesso una gran parte di fondi ecclesiastici pel valsente di 182,865 scudi. Con tutto ciò tristissima ne corse la condizione della campagna romana. Rimedio peggiore del male, per prevenirne le carestie si proibiva l'esportazione dei grani e se ne fissava il prezzo e i modi di vendita: ma e quei tempi non era ancora sorto un Verri che dimostrasse la libertà essere invece il partito migliore, poichè il divieto limita la produzione e quando succede un cattivo raccolto manca la scorta. Pio VI fece d'incoraggiare l'agricoltura ordinando che una sesta parte della campagna venisse seminata a grano e premise premi per coloro che vi piantassero alberi: ma, qual che ne fosse la cagione, niuno temò l'invito, ed alcuno seminò del frumento. Tentò poi lodevolmente la stessa papa di bonificare le Paludi Pontine, ma l'invasione francese mandò tutto a monte. Si concepirono così a Roma nel 1798 da veri barbari e posero tutto a ruba.

Pio VII a sua volta pose l'ingegno a migliorare alquanto lo stato della campagna. Impose una servitanza, non per istudio di fiscalità, ma per essere erogata a beneficio dell'agricoltura e da amministrarsi, non dallo Stato, ma da una deputazione annonaria creata a posta. Pose un argine alle primogeniture e fedecommessi, ottenendo che si osservassero le concessioni enfiteutiche e le vendite dei terreni e permise che i possessori di latifondi potessero suddividere e vendere i terreni. Anche i possessori di beni ecclesiastici ebbero facoltà di procedere alla suddivisione dei latifondi incolti e concederli in enfiteusi. Abolì i diritti di pascolo, mediante compenso ai proprietarii. Si ove la coltivazione si estendesse a quattro miglia oltre i quasi popolati, il Governo colla citata tassa di miglioramento avrebbe fatto costruire degli edifizii pei nuovi villaggi e dato premii a chi avesse costruito ponti e cavanne e fatto piantagioni. Crede l'autore che tali provvisioni avrebbero prodotto i più salutari effetti, se non fosse sopravvenuta la nuova invasione francese. Si potrebbe dimandare tuttavia perchè, restituito sul trono quel papa, quando più alcuna invasione non era a temere, non abbia colorito i primitivi disegni.

Il nostro autore coglie quest'occasione per invitare caldamente il Governo italiano, il quale, occupata Roma, (nonchè i beni ecclesiastici) senza produrre con quell'atto alcun beneficio per l'agricoltura e siasi dimostrato inferiore in intelligenza e coscienza allo stesso Governo pontificio tanto vituperato. Ma, francamente parlando, se il Governo italiano commise di molti errori e specialmente per quell'eccessiva fiscalità che guasta ogni cosa, non è a negare che i beni tratti dalle manimorte, parti in commercio, destinati per una legge costante a venir in possesso a chi sa e vuole coltivarli meglio, siano per produrre i più desiderabili risultamenti. Debito dello Stato è solo l'agevolare con tutti i mezzi l'adempimento di quella legge, e disgraziatamente non fu ciò lo scopo che si propose anzitutto il nostro Governo. Ad ogni modo non possiamo dire che « la [manomorta religiosa si converti in manomorta secolare. »

Non è del resto tanto il latifondo che si ha a deplorare quanto la manomorta, i vincoli alla libera contrattazioni. Coltivati mediocremente, i grandi poderi fruttano assai più che non i piccoli, anzi in alcuni casi la grande coltura è la sola possibile, quella per cui si trae il maggior partito di tutte le forze, che permette l'uso migliore dei capitali, le grandi operazioni di irrigazione e di fognatura, le macchine costose, i dissodamenti su grande scala. E l'Inghilterra, la contrada ove per avventura è più sviluppata l'agricoltura, è pur quella che conta un minor numero di proprietarii. Si può invero a questo argomento giustamente economico opporre delle ragioni di ordine politico e morale, lo spirito conservatore, la dignità, l'amore dell'ordine, l'indipendenza che si osserva nella classe dei proprietarii: ma in ogni caso non sapremmo come si potrebbe spezzare il sistema della piccola coltura al dissodamento ed all'introduzione di nuove più proficue coltivazioni in grandi tratti di terreno, come l'agro romano. Qualche passo nella buona via fece tuttavia Pio VII tornato nel suo Stato confermando l'abolizione dei fedecommessi feudali e limitando almeno il vincolo dei fedecommessi alla quarta generazione, vincolo che sarebbe tuttavia stato meglio sciogliere addirittura.

Il suo successore Leone XII, imbevuto di vieti pregiudizii, disfece quel po' di bene che aveva operato il suo antecessore, vagheggiò il rinnovamento delle istituzioni e giurisdizioni baronali ed episcopali del medio evo, cui ingegnavasi ancora di ampliflcare, e Pio VIII promise molto, come tutti i freschi sovrani, e non attese nulla. A Gregorio XVI si devono alcune buone disposizioni legislative, ma conservò i fedecommessi, rendendo in tal guisa immobili i beni in una classe privilegiata e con essa l'improduttività dell'agro romano. Meglio avrebbe fatto Pio IX se avesse continuato a seguire le ispirazioni di Pellegrino Rossi, savio riformatore, ma le velleità il progresso, che avevano segnato i primi due anni di quel pontificato, vennero travolte dalla bufera della reazione, che seguì l'invasione delle milizie straniere.

Si otterrà sotto il Governo del Regno italico ciò che non si potè ottenere sotto il pontificio?

L'impresa è ardua oltremodo, è lunga, ma non impossibile, essendosi già agombrata la via da molti ostacoli ed aperto un adito libero all'attività individuale, e banditi molti pregiudizii. Nessun ostacolo più alla formazione di associazioni industriali. Il Governo nazionale è pieno di buona volontà, non ha nobile aristocratiche, non desidererebbe niente di meglio che associare il suo nome al compimento di una grande riforma, la quale, oltre ai fargli molto onore, vantaggierebbe considerabilmente le finanze e gli amministrerebbe il favore di una gran parte della popolazione. Disgraziatamente esso ha preso, sono già parecchi anni, un divincolo, ne pare ancora che voglia rinsavire. Il Governo doveva prefiggersi lo scopo soltanto di agevolare l'opera promovendo buone leggi, assicurando le proprietà e le persone, dando un'istruzione utile a sodo, alleggerendo per quanto fosse possibile i tributi, rendendo la giustizia facile, pronta ed a buon mercato. In quella vece si è incapato a voler fare tutto da sè, e fece quasi sempre male, falli alla sua promessa di decentrare e rese l'Italia un popolo di accattoni. A che darsi briga di associarsi per fare strade, porti, ponti e canali, quando con minore fatica si aspetta la manna dal cielo? Questo male ne ingenerò un altro. La Nazione, vessata ed esacerbata, ritirò mano mano il suo favore dal Governo, perdette fiducia, e il Governo per formarsi una maggioranza compiacente dovette procacciarsi suffragi con promesse di grandiosi lavori pubblici, della cui reale utilità non può essere persuaso esso stesso. Quando venne in campo, a cagion d'esempio, il disegno di costruire una ferrovia che unisse Reggio di Calabria, tutte le persone spassionate gridarono allo sperpero della pubblica pecunia, essendo la persuasione che quella ferrovia potesse dare un frutto corrispondente alla spesa. E tuttavia non una, ma due se ne proposero dal Governo, il quale potè in tal modo assicurarsi i suffragi dei rappresentanti dei distretti che dovevano essere solcati dalle due linee. E per aggraziarsi poi le popolazioni delle altre provincie, un monte di piccoli tronchi a ferrotramai con concorso dello Stato e con grave sacrificio dei contribuenti. Ma di spesa che ciascuno, per ottenere la sua parte di beneficio, avrebbe largheggiato cogli altri, non pensando che la prodigalità doveva tornare definitivamente esiziale a tutti.

Si sono regalati 49 milioni a Firenze perchè non è più capitale, e 50 se ne vogliono regalare a Roma perchè è, ed ha pertanto una stupenda prospettiva, la certezza, se non lasciupa la sua posizione, di trarre i più copiosi frutti dei sacrifici che ha a fare per porre la città all'altezza della civiltà del nostro secolo. Altro che decentramento! Ma come si fa a trasformare l'agro romano se si buttano i milioni in tal modo?

Il sistema che prevale, con tanto danno del complesso della nazione, è favorito dall'indolenza delle popolazioni. Se questa produce un vantaggio, allontana cioè il pericolo delle rivoluzioni, delle turbolenze di piazza, mantiene nella cattiva via i rettori, i quali si persuadono che, se i cittadini si lagnano e quando e quando protestano, tuttavia trascendono a fatti criminosi e si spillano la sostanza i denari, con buona o mala voglia dei contribuenti.

Noi confidiamo tuttavia nei benefici effetti della educazione politica sotto l'impero delle liberali nostre istituzioni. La Nazione uscirà certamente coll'aprire gli occhi, nè si lascierà più aggirare da sofismi, da promesse di vane parvenze. E confidiamo altresì nella cura che si prende oggi e dal Governo e dai cittadini per illuminare la pubblica opinione, rischiarare le questioni più importanti, fornire dati statistici e insomma agevolare la soluzione con studi coscienziosi.

Nell'opuscolo che abbiamo annunziato sarà certamente avvisterata la questione dell'agro romano, ma se ne toccano i punti principali, la storia, i diversi progetti che si escogitarono per risolverla, in parte che vi potrebbe prendere ultimente il Governo. Giusta i dati da noi raccolti, il valore della campagna romana si fa ascendere a lire 142,015,950. Pei lavori idraulici, per disseccamento ed irrigazione 5 milioni. Per migliorare le piantagioni esistenti e formarne delle nuove 103. Per la costruzione di villaggi contenenti da 6,000 abitanti, 145. Per le strade che uniscano tra loro i villaggi e facciano capo a Roma, per la lunghezza di 2500 chilometri, 15 milioni. Il Governo, secondo lui, dovrebbe conservare il diritto d'acquisto di quei terreni, quando i proprietari non volessero prender parte al consorzio. Di gran cuore poi facciamo noi a lui quando consiglia che per un determinato periodo di tempo, p. e. 50 anni, non si aumentino le tasse che si pagano ora dai proprietari della campagna. È veramente ciò che svoglia i cittadini dalle intraprese industriali promettitrici dei più bandici risultamenti, è la tema, pur troppo fondata, del vedersi tosto privato del premio dei travagli sofferti e dei sacrifici compiuti. Nè il Governo e le assemblee legislative dovrebbero riluttare dal fare tali concessioni, prima perchè, dopo un certo lasso di tempo, si potrebbe poi accrescere notabilmente l'imposta prediale, e poi perchè intanto si accrescerebbero le indirette, come sempre accade quando si alza il livello della ricchezza pubblica. La bonificazione della campagna romana recherebbe un vantaggio ben più considerabile che non lo stanziamento di parecchi milioni per esso, oltrechè questo è una vera lesione della giustizia distributiva, giacchè tutte le parti dello Stato vogliono essere trattate alla stessa stregua. Non dobbiamo finalmente dimenticare che la produzione della terra vuol essere in cima di ogni nostro pensiero, come quella che per ogni rispetto è la più confacente alla condizione della nostra contrada, quella che la rende più indipendente, la pone meglio allo schermo dei fortunosi eventi, quella insomma che può tornare la nostra Italia alla prosperità onde godeva nei tempi antichi, e meglio altresì contribuisce alla moralità delle popolazioni.

ESTERO

DALL'INGHILTERRA

Delenda Cabul — *Le cose dell'Africa meridionale — Cattivi rapporti fra affittatori, affittaiuoli e contadini — La caccia — Proposte d'un presidente — Contegno dei liberali e di lord Beaconsfield nella questione agraria — Nuove applicazioni dell'elettricità.*

(V. de T.) — Londra, 9 ottobre 1879. — *Delenda est Cabul.* Tutti, ministeriali ed

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 99.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LXXXVIII.

Rasinski venne presso i viaggiatori con aria preoccupata ed afflitta.

— Miei cari, — disse, — devo darvi la poco lieta notizia che nessun carro anche leggero non può attraversare il fiume, chè il ghiaccio è troppo sottile per sostenere tal peso. Appena si possono avventurare a passarvi uomini a piedi, e fra quelli che già vi si sono posti, parecchi sono periti sdrucciolando fra le fessure.

Si aspettò tre ore, sperando che col freddo diventato maggiore nella notte, il ghiaccio si afforzasse: e allora il maresciallo diede ordine si cominciasse il passaggio. Un reggimento di fanteria leggera si arrischiò primo; ma appena il primo pelottone s'era inoltrato, che di un tratto s'udì un profondo scricchiolio sotto i loro piedi e il ghiaccio cominciò a cedere. Pensando di salvarsi col passare rapidamente su quella crosta, i soldati affrettarono la loro corsa; ma invece fu peggio, lo scricchiolio si fece tremendo, un nero abisso si aprì e i miseri disparvero. Grida di terrore riempirono l'aria; quelli che venivano subito dopo i precipitati, si rigettano indietro, si cacciano con impetuosa violenza sui ranghi di quelli che marciavano verso il fiume. Succede uno scompiglio indescrivibile.

Ney, come di solito, era presente nei luoghi più importanti. Egli vide i suoi bravi soldati precipitare sotto le acque; qua e colà un capo galleggiare alla superficie, un braccio agitarsi, grida di soccorso disperato che straziavano il cuore: poi, dopo pochi secondi, tutto era svanito: — una tremenda quiete regnava sulle onde.

— In questo modo periremmo tutti, — disse il maresciallo: — conviene provare il passare uno per uno.

I soldati furono divisi in gruppi di venti solamente, e fu loro comandato di passare gruppo per gruppo, un soldato dietro l'altro, saltando da un masso all'altro di ghiaccio. Si fa così. Il primo gruppo ci riesce: è passato; nuova speranza entra nel cuore di tutti. In quel momento appunto si ode un distante rimbombare di cannonate: e questo malaugurato suono chiama alla mente di tutti il pensiero della immensa superiorità del nemico, il quale può da un momento all'altro essere sulle loro traccie e piombar loro addosso. L'istinto della personale salvezza si sveglia prepotente in ciascuno: ed il nemico sopraggiunge, chi si troverà sull'altra sponda sarà salvo; ma tutti quelli rimasti su questa saranno irrevocabilmente perduti. Le masse per ciò si gettano verso il fiume e una terribile lotta s'impegna per essere i primi a traversare il pericoloso sentiero.

Ma Ney medesimo accede da cavallo e si getta in mezzo alle turbe: Rasinski e gli altri comandanti lo secondano; colle buone, colle minaccie, anche colla violenza, riescono a rimettere un po' d'ordine e persuadere quei forsennati che così facendo tutti sono persi, e lavece colla calma e col sangue freddo tutti si possono salvare.

Si staccano i cannoni e s'inchiodano; si prendono tutte le munizioni che si possono trasportare a dorso di soldati; qualcuno prova a far passare dei cavalli e ci riesce; allora isolatamente, di quando in quando, sotto la direzione di Ney e Rasinski, si avventurano le cavalcature dei generali, dei comandanti e anche di qualche soldato: e quando finalmente tutto quel corpo d'esercito è di là del fiume, i comandanti pensano a salvare se stessi.

Rasinski corre presso alla slitta dove stettero sempre aspettando Bianca e la sua cameriera, Luigi, Bernardo e Sotanow.

— Principessa, — disse il colonnello, — non c'è proprio rimedio e bisogna assoggettarsi a una dura prova: la slitta non può passare; ma i cavalli, con molta attenzione, lo potranno. Prendete con voi tutto quello che vi è indispensabile.

I cavalli furono staccati e gli oggetti più leggieri dei bagagli vennero presi a mano. Solanow guidò uno dei cavalli, un soldato polacco l'altro. Rasinski, già pratico del passaggio, andò innanzi a far da guida. Luigi e Bernardo condussero Bianca, e Jaromiro e Boleslao la Jeanette. Di questa guisa la traversata del fiume si fece felicemente, e una volta là salvo dall'altra sponda, tutti si serrarono intorno a Rasinski chiamandolo, come era, il loro salvatore.

Le truppe frattanto si erano ricordinate e cominciavano a muoversi. Solanow dispose sui due cavalli delle coperte di lana a servire da sella per le due donne; e questo furono sollevate e sedutevi sopra. Bernardo e Luigi camminavano a piedi ai fianchi delle cavalcatrici e si tenevano il più che fosse possibile nella compagnia degli uomini di Rasinski, dei quali la maggior parte ora camminava pure a piedi, avendo perduto anch'essi i loro cavalli. Il cammino passava traverso ad una folta foresta, nel riparo della cui oscurità pareva finalmente che trovassero una sicurezza e che l'ultimo sforzo avesse superato tutti i minacciati pericoli.

Ma frattanto nello stato maggiore del Grande Esercito e in tutto l'esercito medesimo si era in gran lena, in gran dolore per la sorte del maresciallo Ney: anzi quasi non si nutriva più speranza nessuna che quell'eroico e fedele generale potesse trovare uno scampo.

Era la notte. Il vicerè d'Italia, ancora sveglio per le protratte cure che si era preso affine di provvedere del più necessario i suoi soldati, sentì a un tratto lo scalpitio di alcuni cavalli nella silenziosa strada della piccola città. Fattosi alla finestra vide alcuni cavalieri che si accostavano.

— Chi va là? — gridò.
— Cavalleria polacca.
— Di qual divisione?
— Del corpo del maresciallo Ney.

Questa risposta penetrò come un raggio di calore nel cuore del principe.

— Dov'è Ney? È salvo? — domandò vivamente, quasi fuor di sè stesso.

— Egli sta marciando a questa volta alla destra sponda del Dnieper, — rispose Rasinski, che era stato spedito innanzi dal maresciallo ad annunziare la sua venuta: — ma i russi gli sono ai talloni: ha bisogno d'aiuto.

— Lo avrà! — gridò il principe allegramente; e pochi minuti dopo egli ricompariva nella strada a cavallo, circondato da' suoi ufficiali.

La *generale* è suonata concitatamente da trombe e tamburi per tutte le strade, ma nessuno vi risponde. I poveri soldati avevano appena allora trovato un poco di riposo e di ricovero dopo eccezionali fatiche, ed eccoli di subito disturbati di nuovo per cimentarsi da capo con tutti i travagli da cui erano allor'allora momentaneamente usciti: ognuno si fa sordo alle trombe, al tamburo, alla voce dei superiori che chiamano. Bisogna che gli ufficiali, i colonnelli, il generale stesso vadano a scuoterli, a spingerli, a pregarli, a minacciarli.

— Animo! Presto! — gridano. — Si tratta di salvare il maresciallo Ney.

Questo nome è un talismano: tutti si scuotono, sorgono, s'armano. A tutti abbandonare un tal campione pare un tradimento, un'infamia. Salvo quell'intrepido comandante, sembra che debba essere salvo tutto l'esercito. La lieta nuova che egli è vicino corre di casa in casa: i soldati s'affrettano nelle ordinanze animati, volonterosi, ansioso ognuno d'essere il primo a volare in soccorso di quell'eroe. Anche i generali gareggiano nel voler comandare ciascuno la spedizione: il vicerè rivendica lui il diritto che gliene dà la superiorità del grado.

Si parte nella profonda oscurità, Rasinski ed i suoi facendo da guide; ma è difficilissimo seguire la direzione giusta: la neve ha ripreso a cadere e scancellato ogni impronta: tutto è bianco intorno con desolante uniformità. Il vicerè prende il partito di accennare la sua marcia a cannonate; a intervalli di quando in quando fa sparare un cannone e poi ascoltano con ansia se alcuno risponde. Nulla: il più profondo silenzio. Il vicerè se ne sgomenta; ma Rasinski corre a rassicurarlo.

— È impossibile che rispondano a cannonate, — dice, — perchè la terza divisione non ha più cannoni. Ha dovuto abbandonarli tutti per passare il Dnieper.

Camminano ancora per un gran tratto. Il tempo sembra ora voglia favorirli: la neve cessa, un vento abbastanza forte senza essere fastidioso spazza le nubi, e risplende di nuovo in cielo la luna, che era diventata pietosa soccorritrice, e mostra ai soldati la marcia una linea nera che si muove lungo l'orlo dei boschi.

— Eccoli là! — gridò Rasinski: e le truppe affrettano la loro marcia. Presto si riconoscono: segni di gioia si scambiano, si ripetono: l'ardore accresce la speditezza del passo da ambedue le parti: i due comandanti si corrono incontro: si riconoscono, e lì in presenza delle truppe si abbracciano come due fratelli.

L'eroe che a forza di costanza e di audacia avea saputo sfuggire al nemico e ai pericoli che l'attorniavano da ogni parte, è applaudito, circondato, abbracciato da tutti con ammirazione piena d'affetto. È portato in trionfo sino nella città che è Orcha: e per la strada i soldati del vicerè s'affrettano a far parte ai loro camerati delle provvisioni e dei liquori che avevano recato con sè.

(*Continua*).

anti-ministeriali, sono d'accordo su questo punto; tutti attendono assolutamente la metà dell'esercito che è sotto gli ordini del generale Roberts alla colpevole città condannata ad esemplare castigo. Era stato calcolato che domenica l'esercito marcherebbe giusto, ma oggi la ultime notizie pervenute che le difficoltà dei trasporti ne hanno ritardato il progresso di un giorno o due di più, e che truppe e popolo oppongono difesa, dentro e fuori della città.

Tre soldati del 15° cavalleria del Bengala, del seguito del Cavagnari, e che al momento della strage erano fuori in permesso, dopo erano rimasti nascosti, sono riusciti sabato scorso a fuggire da Cabul, raccolti ed hanno raggiunto il campo inglese domenica. Essi riferiscono che la città è in completa anarchia. L'artiglieria dell'Emiro gli era restata fedele e custodiva il forte Bala-Hissar ed il palazzo e i beni dell'Emiro che attendevasi di ritorno con condizioni circostanti per valere almeno che potessero giustificare la loro innocenza. Esprimono però inoltre l'opinione che, non tornando l'Emiro, quelli si determineranno probabilmente a saccheggiare il palazzo e ritirarsi col bottino, per non trovarsi così senza capi a fronte dell'esercito vindice inglese. Ulteriori notizie si attendono di ora in ora per telegrafo.

***

Dal Capo le nuove più recenti si riducono a questo: che Cetshwajo si rassegna al suo destino, si riconosce giustamente punito del suo orgoglio di aver voluto lottare contro la Potenza britannica, implora che gli sia permesso di richiamare presso di sè altre dieci delle donne del suo serraglio oltre le quattro che già lo hanno seguito in prigionia, chiede vitto ancor più abbondante di quello abbondantissimo già fornitogli, e spera gli sia permesso in avvenire fabbricarsi un *kraal* e vivervi libero ed in pace. Quest'ultima speranza rimarrà probabilmente delusa.

Gli altri capi-zulù si mostrano contentissimi delle condizioni fatte loro da sir Garnet Wooleley. Al contrario i coloni inglesi che chiedevi (I boeri) se ne mostrano assai scontenti e dicono che tali condizioni non possono essere durevoli, che presto insorgeranno perturbazioni fra le varie tribù e i loro capi, che tosto incomincieranno i furti e le incursioni dei Zulù sui confini delle colonie, e che la guerra dovrà presto ricominciare. I coloni volevano una soppressione pura e semplice per diventar padroni del terreno e trafficarvi coll'attirarvi emigranti.

Ammiratore dispiacentissimo del valore militare anche di un nemico si è mostrato un soldato, ora di guarnigione a Woolwich. Essendogli stato un figlio, esso ne ha data la denuncia legale, dichiarando di voleria chiamare *Cettivojo*.

***

Però più che la guerra al Capo e nell'Afganistan e le loro conseguenze immediate e future, attrae oggi a sè l'attenzione pubblica lo stato critico delle industrie, del commercio e segnatamente dell'agricoltura che dimanda urgentemente un qualche rimedio contro i pericoli che minacciano i possidenti non meno che gli affittavoli e i contadini. La sofferenza dell'affittavolo e la destituzione energia del contadino, richiedono pronte e radicali riforme; e s'ingannano a partito coloro che credono e dicono che una o due buone annate rimedieranno tutti i mali e rimetteranno in buono stato tutti come prima nella loro rispettiva posizione, cioè il proprietario in quello di affittatore esigente un buon canone, l'affittavolo di mezzo dipendente dal proprietario del fondo e il contadino al suo che è tenuto fisso alla gleba dal quotidiani bisogni, mal soddisfatti della paga quotidiana. Questa ormai non è più che un'illusione di pochi.

Non è difficile indicare le riforme radicali che sole possono ricquilibrare la bilancia fra colui che affitta il suolo, colui che vi mette il capitale e colui che lo coltiva.

L'affittavolo inglese dell'avvenire dovrà essere uomo educato e capitalista, sia che pratichi la grande o la piccola coltura. I rapporti di un uomo tale col proprietario dovranno posare su basi puramente commerciali.

La benevolenza, la clemenza ed ogni altra gentilezza da buoni vicini possono sempre un soprappiù, ma l'affittavolo non pregherà più col cappello in mano per ottener concessioni; egli esigerà condizioni eque, e sarà abbastanza praticò per insistere di vederle vedere in bianco e nero sulla carta. L'affittavolo va divenendo arbitro della situazione.

***

Il proprietario ha goduto per troppo tempo della sua padronanza, di cui si è valso a suo esclusivo utile e piacere.

Si consideri la storia delle leggi sulla caccia come un esempio del sistema seguito dai proprietari verso gli affittavoli. È una storia della più lampante ingiustizia esercitata da una gaudente aristocrazia sulla razza dipendente dei coltivatori. Per la conservazione della cacciagione sono mantenute in vigore leggi tali da far vergogna a qualsiasi grado di incivilimento sociale, e sotto l'influenza e l'amministrazione di quelle sono stati commessi e si commettono tuttodì in questo paese atti giudiziali ed extragiudiziali orribili che hanno popolate le prigioni rurali di delinquenti, e coll'andar del tempo fornito molto lavoro al cornefice. I combattimenti e gli omicidi commessi fra guardacaccia e bracconieri sono avvenimenti quotidiani, e le punizioni crudelissime inflitte per le minime contravvenzioni non sembrano credibili all'estero ove si cita l'Inghilterra ad esempio di libertà e di eguaglianza innanzi la legge.

In una popolazione morale dimorante in mezzo a ricche pasture popolate di grosso bestiame che esso stesso alleva ed a cui nondimeno un pasto di carne è lusso straordinario, la lepre, il coniglio selvatici, che pur divorano le magre loro, sono poi contadini animali sacri, intangibili, ed il fagiano deve essere conservato e adorato come uccello sacro alla mensa esclusivamente del ricco.

Il potente Nembrod ha potuto far legge che i suoi affittavoli, da cui esso trae la sue rendite, debbano vederal divorare sotto gli occhi propri il grano dagli uccelli con nutriti per dare a lui solo il piacere di ucciderli. Ma, ora per la prima volta, il sole che diviene ragionevole, che comincia ad astenersi dal distruggere il grano in piedi ed cacciare gli animali che si trovano nelle terre degli affittavoli. La destituzione è così grande, le messi così rade e così vuote, le raccolte così ritardate, la gelosia del colono così disperata, che il proprietario si ferita magnanimamente ai campi della zupe.

Il sacrifizio è grande, ma è da dubitarsi se basterà a soddisfare le crescenti esigenze del colono. Ed è rivoglioto: è disperato; e sull'altro che una riforma radicale nei rapporti fra proprietario e fittavolo può tentarlo a continuare a produrre le rendite che mantengono lo splendore dell'aristocrazia e l'orlo dei figli di famiglia, fuchè non condiscendano ad accettare qualcuna delle cariche onorifiche e burocratiche di cui la Corona può disporre a loro beneficio. Tenere ai poli campi di rape non giova più al possidente; ciò basta solo a mostrare al colono che i tempi sono maturi per cambiare tutto il sistema. Oggi il granaio vuoto fa mancare il possidente. Ma esso comincia ad aver visioni di possessi incolti e deserti, o coltivati a conto proprio con amministratori che otterranno rendite appena sufficienti a pagare le spese che le ridurranno ad aggravi; governo per gli aviti possessi.

Alla radice di questo stato di cose sta la legislazione che favorisce l'accentramento delle proprietà in poche mani coi diritti di maggiorasco, fideicommesso, ipoteca, ecc., ecc., e impedisce il passaggio od il trasferimento delle proprietà con difficoltà e spese legali immense, mancanza di registri pubblici, ecc., ecc.

***

Un possidente dello Wiltshire, in una lettera che egli firma *North Wilts*, riconosce imparzialmente e deplora questo stato di cose, suggerendo allo stesso tempo alcuni rimedi che egli crede pratici nei termini seguenti:

« Gli affitti fino ad un certo punto, ed ancor più le imposte, stanno alla radice di tutto il sistema, e se si dovrà ricorrere all'azione legislativa per un rimedio durevole contro le difficoltà agrarie, essa dovrà prender forma dalla necessità di dar modo a possidenti di beni vincolati ed ipotecati di alienarli in parte, e se sia necessario intieramente, onde estinguere le ipoteche, e lasciar passare le terre a mani di chi possa o coltivarle da sè o affittarle a condizioni ragionevoli ad altri che lo possano. Dovrà naturalmente provvedere acciò sia resa cosa più facile il trasferire il possesso, all'opposto del sistema costoso ed intricato esistente, ed in ciò è da provedersi una potente opposizione, poichè i legali non cederanno un così bel campo di profitti senza combattimento; e chi può biasimarli?

« Cionondimeno un rimedio che è più alla portata e che può riuscire più immediatamente e più durevolmente efficace che alcun altro, è una più equa distribuzione della imposta. In queste i fittavoli hanno un gravame tangibile, ed uno tale di cui hanno ogni diritto di lagnarsi. »

Questo « North Wilts » è un possidente ragionevole e liberale. Esso, come molti altri, vive sui suoi beni incappati da fideicommessi, contradoti, ecc., e fa appello alla legislatura che lo liberi e gli permetta vivere tranquillo su possessi minori, ma senza ingombri.

Molte proprietà si struggerebbero col trattamento che egli propone, molte nobili famiglie avrebbero gravi offese al loro orgoglio. Ma ora è questione vitale per l'agricoltura del suolo britannico, e si tratta se debba salvarsi o no.

Si leggono continuamente notizie che i proprietarii grazioni dal 15 al 25 per cento i loro fittavoli, ma questi sono palliativi e non rimedi radicali.

***

Il partito liberale dovrebbe e potrebbe farsi di questo soggetto un'arma potente contro il partito conservativo aristocratico, chiedendo e promovendo importanti riforme nelle leggi che regolano i contratti di vendita e di affitto delle proprietà rurali. Ma il partito liberale ha fra i suoi uomini più influenti un grandissimo numero di possidenti e di legali interessati a mantenere il sistema presente. E finora nè il Gladstone nè lord Hartington hanno dato segno di volersi mettere alla testa di un movimento in questo senso. Anzi, avendo lord Beaconsfield preso motivo da certe espressioni usate da lord Hartington sulla questione agraria, per attribuirgli (forse col motivo di farlo dichiarare) opinioni riformatrici, esso ripetutamente ha dichiarato in altre successive occasioni che egli non ha mai inteso dire che tali riforme legislative fossero necessarie. E non mi sorprenderebbe molto che lord Beaconsfield, nella prossima riunione del Parlamento, per togliersi il vanto alla vele (come dicono gli Inglesi) del partito liberale, e vedendo inevitabile una qualche riforma, introducesse egli stesso una qualche legge in proposito, come già fece per l'ultima riforma elettorale, che egli fece passare più ampia che non quella già proposta dal partito liberale.

***

Voglio ora darvi notizia di nuovi esperimenti fatti con nuovi sistemi per l'illuminazione a luce elettrica, che sembrano accennare a considerevoli progressi in questo ramo di scienza applicata all'economia civile.

Alla stazione di Aldersgate della linea Metropolitana sotterranea sono state messe in prova otto lampade a luce elettrica del tipo Serrin colle modificazioni del sistema detto del Lontin. Questo sistema è considerato da giudici competenti che ne hanno esaminati tutti i particolari, molto superiore a quelli del Yablochoff, del Werdermann e del Rapieff.

Il costo dell'illuminazione dello otto lampade si dice essere ora di 30 centesimi all'ora, ma coll'istesso apparato si sarebbero potute alimentare sedici lampade o più, e quindi si deduce che la spesa è minore in proporzione dell'estensione dell'illuminazione. Queste lampade danno ciascuna una luce eguale a 600 candele.

Il celebre prof. Crookes che era presente all'esame del sistema Lontin annunziò che esso sta maturando un sistema di illuminazione elettrica che costituirà una vera rivoluzione su quelli fin qui esistenti. È basato sull'uso delle correnti elettriche nel vacuo. Non si richiederebbero più candele di carbone, e non si avrebbe più un numero di globi luminosi, ciascuno dei quali darebbe fuoco una luce eguale a tale candele.

Trenta di queste lampade sarebbero tenute accese col dispendio di circa un cavallo e un quarto di forza, e di meno di dieci centesimi per ora. Il sistema Lontin è stato in esperimento alla stazione di Lione a Parigi, che ora si dice lo ha definitivamente adottato.

***

Probabilmente il vostro corrispondente a Parigi vi ha parlato dell'altra importante applicazione dell'elettricità come forza motrice applicata all'agricoltura, fatta a Nobiat nel parco del signor Henler, deputato alla Camera legislativa e ramoso pella sua Mechanza e il suo cioccolatiera.

L'elettricità prodotta da un apparato di Gramme, metteva in azione un aratro della fabbrica di Fowler a sei coltri, dalla distanza di settecento metri per mezzo di un filo elettrico conduttore. Le macchine Gramme ora la stessa che serve alla illuminazione elettrica della fabbrica della cioccolata.

Francesco Giuseppe e Andrassy.

Ecco la traduzione testuale della lettera con cui l'Imperatore Francesco Giuseppe ha accettato le dimissioni di Andrassy:

« Caro conte Andrassy,

« Se io, quantunque con rincrescimento e contrarietà, annuisco alla di lei preghiera di essere sollevato dall'ufficio di Ministro della Mia Casa e degli esteri, lo sia alla prova in qual conto io tenga la conservazione della di lei salute. Ella ha, durante una serie di anni, tenuto fronte con coraggio, fermezza e successo ad avvenimenti memorabili in un'epoca di grave responsabilità, e può separarsi con piena soddisfazione da una sfera d'azione in cui rese i più eminenti servigi alla monarchia ed alla Mia Casa.

« Io non considero in alcun modo il di lei ritiro come definitivo termine della sua partecipazione agli affari di Stato; ma piuttosto la di lei dovozione alla Mia persona e l'abnegazione di cui diede prova, mi danno certezza che Ella volontieramente seguirà il mio invito ogniqualvolta e per qualsiasi motivo io dovessi fare assegnamento nuovamente sui di lei provati servigi. La Mia piena fiducia le rimane assicurata, pari alla Mia più viva riconoscenza.

« Vienna, 1° ottobre 1879.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Relazioni commerciali fra l'Austria e la Germania.

Il *Mercurio di Savoia* espone nel modo seguente il piano d'unione commerciale che avrebbero stabilito Bismarck ed Andrassy:

« La Germania e l'Austria si accorderebbero reciprocamente le facilitazioni più estese per le loro relazioni commerciali; i prodotti dei due Paesi non sarebbero reciprocamente colpiti se non da dazi mitissimi, allo scopo di proteggersi contro gli Stati la cui industria è più sviluppata, oppure contro gli Stati il cui sistema economico danneggia in pari tempo l'Austria e la Germania. A questo progetto si aggiunge l'utilizzazione commune dell'Oriente; in altri termini, i due Stati agirano di concerto in Oriente per impedire una concorrenza troppo potente. »

Bismarck in congedo.

Un dispaccio da Berlino, 10 ottobre, all'Agenzia Havas, è così concepito:

« Il principe di Bismarck e la principessa sua moglie sono partiti ieri sera per Varzin. Il principe non ha preso, come si dice, un congedo di cinque mesi, ma un congedo di una durata indeterminata.

Bismarck e Disraeli.

Leggesi in un dispaccio da Parigi al *Times*:

« Durante la visita del principe di Bismarck al conte Andrassy a Vienna, la discussione politica verse principalmente sul mezzi di mantenere la Russia nei limiti indicati dal Congresso di Berlino.

« Inoltre, *il principe di Bismarck non ha celato la sua ferma intenzione di opporsi al desiderio dell'Italia di ampliare il suo territorio.* »

Il matrimonio del Re di Spagna.

Telegrafano al *Fremdenblatt*:

« Il matrimonio dell'arciduchessa Cristina avrà luogo il 27 o 29 novembre, dacchè il re Alfonso festeggia il giorno 28 il suo matrimonio. L'arciduchessa Cristina non entrerà in Ispagna quale regina, e perciò non avrà luogo in Vienna il matrimonio per procura. »

Le elezioni in Grecia.

Era diventato normale in Grecia che le elezioni politiche si facessero con accompagnamento di fucilate, pistolettate e bastonate.

Pare che le ultime elezioni siansi fatte più civilmente. Il Ministro greco degli esteri diresse ai rappresentanti della Grecia all'estero la seguente circolare: Con gioia sincera mi affretto di portare a vostra conoscenza che in tutte le provincie del Regno gli elettori procedettero all'elezione dei nuovi deputati nell'ordine il più perfetto ed esercitarono così il loro diritto costituzionale conforme alle leggi fondamentali dello Stato. Ieri si è manifestato nuovamente il progresso del Paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCXIX, parte suppl.), del 12 settembre, con cui sono approvate le deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma colle quali si autorizza il comune di Marino ad applicare per gli anni 1879-80 la tassa sul bestiame, in base alla tariffa annessa al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXCIX, parte suppl.), del 12 settembre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Palermo per la quale autorizza il comune di Cinisano ad applicare dal 1° del corrente anno la tassa di famiglia o focatico del massimo di lire 200, ripartendo i contribuenti in 5° classi.

3. **R. Decreto** (n. 5089), del 23 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di prevenzione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire 70,000 da portarsi in aumento ai capitoli nn. 4 e 5 del bilancio pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **L'economia rurale, le arti ed il commercio**, periodico d'agricoltura. — [illegible] pel 10 ottobre [illegible] 1ª dal 10 ottobre [illegible] 2ª, e contiene le se[illegible] *G. A. Oliva* — [illegible] (metodo Marchi)

M. Roda — Conferenze [illegible]

Luigi Tegas — Italia [illegible] agricola in Italia.

V. Trevisan — Contro le Cimici.

E. Perroncito — Epizoozia tifoide nel gallina-ci.

Rho Giuseppe — Rimedi contro la filossera.

Dottor Graziano Tubi — Come si possa riconoscere l'esistenza della filossera in un vigneto.

Direzione:

Rassegna agronomica: R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano — Osservazioni meteorologiche — Primo bollettino ufficiale dei mercati delle uve nelle principali città del Piemonte — Spedizioni di radice sospettate infette da filossera — Rassegna commerciale della quindicina.

Per abbonamenti L. 12 annue. Rivolgersi all'ufficio, piazza Castello, 10, p° 2°. Spedizione *gratis* un fascicolo di saggio.

× **Restauri e monumenti.** — Fu assegnata dal ministro Perez la somma di L. 2012 14 per i restauri occorrenti nella chiesa del Redentore alla Giudecca in Venezia.

Al pittore Fiscali fu dato incarico di restaurare i pregevoli dipinti del Beato Angelico, esistenti nel convento di S. Marco a Firenze, e che rappresentano l'*Adorazione dei Magi*.

× **Il filologo Ascoli richiamato all'Accademia scientifica di Milano.** — È stato richiamato in attività di servizio l'illustre filologo prof. Ascoli, nel suo antico ufficio di direttore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

× **Al teatro Gerbino.** — Ieri sera si è riprodotto a questo teatro, dalla compagnia Bellotti-Bon e Marini, il dramma in un prologo e 3 atti, in versi, di Vittorio Salmini: *Lorenzino de' Medici*, rappresentato per la prima volta a Torino allo stesso teatro il 2 ottobre 1873 dalla compagnia di Luigi Monti.

Le accoglienze festeggi fatti pubblico ieri sera non furono dissimili da quelle di sei anni fa. Piacquero specialmente e furono applauditi i primi tre atti. Il prologo e i due ultimi atti passarono freddini inosservati.

Le aggiunte fatte dal Salmini al suo lavoro non ci parvero di grande importanza.

Il Cerea ed il Cola che interpretarono le parti principalissime di *Alessandro* e *Lorenzino de' Medici*, ottennero applausi e chiamate a josa.

— Questa sera si replica la richiesta in *Messalina* di Cossa.

Per mercoledì, 15, è annunciata la beneficiata di quell'esimia attrice che si chiama Virginia Marini. La produzione prescelta è il vecchio ma bellissimo dramma di A. Dumas: *La signora dalle camelie*.

È inutile aggiungere che la Marini è sempre in questa produzione. Raccomandiamo soltanto ai Torinesi di provvedersi in tempo di un biglietto.

— Quanto prima avremo la nuovissima commedia, in 4 atti, dell'avv. Stefano Interdonato, intitolata: *Catene legali*.

L'autore, che vorrà gli stiamo a parlar in lucina, sottometterà al giudizio del pubblico torinese questo suo lavoro che si rappresenterà per la prima volta.

× **La nuova commedia di Paolo Ferrari a Napoli.** — In data del 10 ottobre *Cuoo* ne scrive da Napoli:

« Ieri sera al Sannazaro avemmo la prima della nuova commedia del Ferrari: *Per vendetta*. Poche volte ho visto un teatro similmente un posto vuoto in platea, non un palco chiuso. Ciò che vi è di più intelligente nella nostra città erasi dato la posta al Sannazaro. V'era financo il principe Hassan, figlio del kedive Ismail-pascià.

« Paolo Ferrari ebbe uno di quei successi strepitosi che fanno epoca. Applausi nel mezzo ed alla fine di ogni atto, ed all'ultimo vi fu una triplice chiamata al proscenio.

« Non istarò a dirvi dell'intreccio della commedia: costi la si conosce; basterà farvi noto che la compagnia Bellotti-Bon N. 1 è proprietaria le signore Pia Marchi e Giacinti, ed i signori Bellotti-Bon e Biagi, interpretarono il lavoro del Ferrari in modo che non si potrà meglio. Ne faremo un vero ricamo. »

× *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. 6. — *Messalina.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy-Blas*, opera — *I tre gobbi*, ballo.

Balbo, o. 8 1/4. — *L'agenzia Parenti con ufficio d'indirizzi in via del Gambero — La casa di vetro — Minestrone.*

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e intimi, nelle domeniche e feste vecchie alle ore 8.

Orario arrivi dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 3 alle 5 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

12 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1855. — Morte del generale Montevecchio.

Il generale Roberto Gabrielli di Montevecchio (a cui Torino ha dedicato una delle sue vie) morì a Balaclava, in Crimea, il 12 ottobre 1855, per ferita riportata il 16 agosto di detto anno nella battaglia della Cernaia.

Nato a Fano nel 1809, avora ricevuto la sua prima educazione militare nell'Accademia Reale di Torino, dalla quale era uscito sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria. Luogotenente nel 1827, capitano nel 1831, maggiore nel 1845, ed in promosso colonnello nel 1848, e alla testa del reggimento Piemonte Reale cavalleria fece con distinzione le prime campagne dell'indipendenza italiana. Allorquando le armi piemontesi furono chiamate a combattere in Crimea, il colonnello Montevecchio fu posto al comando della 4ª brigata provvisoria di fanteria; il 16 agosto, com'è noto, i Russi attaccarono i posti avanzati dei Piemontesi per occupare le alture della Cernaia; Montevecchio che da pochi giorni era stato promosso generale di brigata, alla testa dei suoi caricava l'inimico, quando, feritogli il cavallo, cadde stramazzato a terra, e tosto ne montava un altro tornando prontamente alla mischia, ma un secondo colpo lo rovesciava mortalmente ferito perforandogli il polmone sinistro.

A Villanova. — Alle 9 di questa mane il Sindaco di Torino e tutti i membri della Giunta partirono per Villanova.

Commissariato militare di Torino. — Con R. decreto 23 settembre 1879, il cav. Sani Giacomo, colonnello commissario a disposizione, deputato al Parlamento ed ex-direttore generale dei servizi amministrativi, venne nominato direttore di commissariato militare della divisione di Torino.

Congedamento di volontari di un anno. — I volontari di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, dovendo essere inviati in congedo illimitato il 31 del volgente mese, saranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente tra il 20 ed il 25 di questo stesso mese.

Coloro i quali, per malattia, non potessero subire gli esami nel tempo stabilito, potranno essere trattenuti sotto le armi per essere quindi sottoposti agli esami al più presto possibile.

Siccome poi tra i volontari di un anno attualmente in servizio vu ne sono alcuni di quelli ammessi sotto le condizioni della legge 18 luglio 1871, non sarà inopportuno di ricordare che coloro tra essi che sono riconosciuti sufficientemente istruiti debbono essere iscritti alla 3ª categoria, e per fatto di loro o per affrancazione di favore, e quelli che sono trattenuti sotto le armi oltre il 31 ottobre volgente, ma perchè non sufficientemente istruiti, sia perchè ammalati, dovranno pagare all'amministrazione del Corpo in cui servono per ogni nuovo mese incominciato sotto le armi la somma di L. 68 34 se appartengono alla cavalleria e di L. 44 17 se ad altre armi.

Le licenze per pubblici trattenimenti. — Il Ministero dell'interno rammenta alle Autorità di P. S. che le licenze che esse rilasciano per l'esercizio delle professioni e mestieri futrari al pubblico trattenimento, contemplati dall'art. 52 della legge sulla pubblica sicurezza, sono valide soltanto nel territorio del Comune dalle cui Autorità di P. S. sono concesse.

Tali licenze debbono essere "scritte" sopra carta da bollo da cent. 50, a termini dell'articolo 20, § 4°, N° 14 della legge 13 settembre 1874, N° 2077 sulle tasse di bollo.

Le suddette autorità hanno poi obbligo di provvedere che i titolari delle licenze effettuino il pagamento della tassa di L. 2 prescritta dal N° 55 della tabella annessa alla legge 12 settembre 1874 sulle concessioni governative, e quello della tassa 10 0[0 sul prodotto lordo quotidiano, a norma della succitata legge sul bollo.

Costruzione di strade obbligatorie. — Il prefetto della provincia di Torino, con decreto 1° ottobre, ordinò che sia provveduto d'Ufficio alla costruzione e sistemazione delle strade obbligatorie dei comuni di Aosta, Arignano, Cavoria, Casalborgone, Cinzano, Lanzo Torinese, Mangliano, Savaregila, Pralormo e St-Christophe.

Tale provvedimento è inteso a riparare al difetto d'iniziativa e di attività per parte delle Amministrazioni comunali.

Un'altra lotteria a benefizio degli inondati. — Il Comitato di soccorso del comune di Mirandola promosse una lotteria di beneficenza a favore dei danneggiati dalla inondazioni del Po.

Il Ministero della finanze nell'accordare la voluta licenza, autorizzò il Comitato a vendere le relative cartelle in tutte le provincie del Regno.

Società Promotrice dell'industria nazionale. — Il Comitato provvisorio che si è costituito per festeggiare l'inaugurazione del monumento *Traforo delle Alpi* invita tutti i proprietari, e sercenti e privati di Porta Susa e Borgo San Donato ad intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì, 13 corrente, alle ore 8 di sera, nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale, Piazza Castello, num. 25, piano nobile, per discutere e deliberare sul da farsi.

Il corredo della Regina di Spagna. — Il cronista dello *Sport*, commettendo alcune indiscrezioni sulle toletta destinate alla futura Regina di Spagna, scrive:

« Le mode dei tempi di Luigi XIII, risuscitate in questo momento dalle eleganti in voga, passeranno i Pirenei con l'arciduchessa Maria Cristina. Il corredo della futura Regina di Spagna contiene infatti un certo numero di vestiti secondo i modelli di quell'epoca. Io no citerò uno di velluto a rilievi cangiante-cina e raso-opale guarnito di ghiande di perle fine, misto a trine d'argento, che farà certo sensazione all'Escuriale. Il colletto del busto è di trina d'argento, d'una ricchezza incomparabile.

« Un altro vestito della futura compagna di re Alfonso XII è di repe di seta La Valdière; il davanti della vita e della gonnella in raso *bleu de roi*. Per guarnizione, galloni ricami d'oro vecchio e argento vecchio.

« La Regina dei Belgi, zia della sposa, le ha fatto dono del velo nuziale. Esso è in pizzo di Bruxelles e nei vari scomparti si trovano riprodotte le armi dei differenti Regni di Spagna.

« La veste della Regina di Spagna per la Messa matrimoniale sarà di toletta d'argento, di lustrini bianchi, splendenti come diamanti, che mischieranno il mirto ai fiori d'arancio e al giglio. Il corredo della principessa non figurerebbe tra le fate. Ci sono tovaglietti di batista d'ananas, con le armi di Spagna e di Austria ricamate in oro; zendadi di raso bianco, guarniti di punta d'Alençon e che no altro ancora! »

E a tutto questo, come abbiam detto, va unita una dote di venti milioni.

Le malattie degli agrumi. — Il Ministero di agricoltura e commercio istituì, or son due anni, una speciale Commissione per lo studio delle malattie degli agrumi.

Ostesta Commissione, presieduta dal professore Caruel, si è testè adunata ad Albenga.

Conclusioni sommarie di questa seduta possono dirsi:

1° Che la malattia predominante ora in Liguria e che fece questi grandissimi molti anni addietro, è, non la *gomma*, ma la *cancrena* (marciume o cancro delle radici), della quale furono distrutti pressochè tutti gli alberi non giovani;

2° Che in Liguria come in Sicilia l'esperienza ha suggerito gl'innesti alti sopra piante di arancio amaro nate da seme, e la moderazione nelle irrigazioni e nella concimazione;

3° Che in Liguria ed in Sicilia recano danni agli agrumeti la fumaggine (cristogama nera che ricopre tronco, rami e foglie) ed il cocco citri (pidocchio che ricopre i frutti di una lanugine bianca, sotto la quale ha dimora, mentre vi è completamente ignoto il *coccidiaspis flavescens*, che devastò così gravemente gli agrumeti siciliani.

I nostri mercati. — Dal 29 settembre al 5 ottobre 1879 furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

9800 ett. di frumento, 1500 di segala, 200 di orzo, 3400 di avena, 3700 di riso, 4000 di meliga; 704 ettol. di vino di 1ª e 2ª qualità; 20000 polli, 1450 capponi, 15000 galline, 900 anitre, 5300 tacchini (dindo), 1800 galline faraone; 433 miria di pesci freschi, 15100 di ortaggi, 15150 di frutta fresca, 4000 di burro, 22750 di legna, 6500 di carbone, 6200 di fieno e 4900 di paglia.

In quella settimana si macellarono 1551 capi di bestiame, cioè: 281 manzi, 492 vitelli, 93 buoi, 26 maggie, 38 sarrane, 121 maiali, 109 montoni, 273 agnelli e 2 equini.

I prezzi del pane erano i seguenti per ogni chilo:

Grissini da cent. 68 a 72 — Fino piccola forma da cent. 51 a 60 — Id. forma ordinaria da cent. 45 a 50 — Casalingo da cent. 40 a 45.

Mercì giacenti nelle stazioni delle ferrovie A. I. — A tutto il 31 agosto 1879 giacevano nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia le seguenti merci per mancanza d'indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Stazione di Torino, un sacco di tela greggia di effetti vestiario, del peso di chilogr. 21.

Id. di Genova provenienza da Pisa, un pacco di giornali, del peso di chilogr. 4.

Id. di Busalla, un sacco di carbone vegetale, del peso di chilogr. 38.

Id. di Serravalle Scrivia, due sacchi di meliga del peso di chilogr. 137, con bolle della Dogana di Genova.

Id. di Modane, uno cassa di libri, marca A. C., del peso di chilogr. 180, indirizzo Cuneo-Vollri.

Id. di Genova, un sacco di effetti, del peso di chilogr. 48.

Id. di Vercelli, provenienti da Milano P. G., un fascio di ferro in verghe, del peso di chilogr. 77.

Id. di Savona, provenienti da Genova P. G., un sacco di caffè, marca A. C. S., del peso di chilogr. 78.

Id. di Mestre, prov. da Pisa P. G., un [illegible] da tinta, del peso di chilogr. 41.

Id. di Alessandria, prov. da Firenze, una cassa vuota, del peso di chilogr. 62.

Id. di Pisa P. G., prov. da Alessandria, un fiasco di spirito, marca G. M., del peso di chilogr. 16.

Id. id. id. una cassa di vino, marca L. A. del peso di chilogr. 80.

Id. id. id., una lista di zenale, del peso di chilogrammi 68, Asti.

Id. di Sesto Levante, prov. da Genova P. G., due travate di ferro quadro, del peso di chilogr. di 70.

Id. di Mestre, prov. da Vicenza, un cerchio di ferro, e 7 pezzi doghe, del totale peso di chilogr. 7.

Id. di Borgano, tre casse vuote, marca B. C. a fuoco, di chilogr. 120.

Id. id., due sacchi di legno per attrezzi, di chilogrammi 16.

Id. id., una sorga di ferro, di chilogr. 6.

Id. di Conegliano, due travesti non trasmessi, di chilogrammi 50.

Id. id., un sacco di grano, di chilogr. 66.

Id. Genova, un collo di tessuti, marca L. C., di chilogr. 40

Id. di Milano, prov. da Mestre, un collo di tessuti, marca L. C., di chilogr. 83.

Id. Rovato, prov. da Verona, un collo di pelo, di chilogr. 114, capo stazione.

Id. di Parona, 45 tavole di abete.

Necrologio. — È morta a Roma la signora Rita Montanari, pianista assai distinta: era la vedova del signor Montignani, noto autore drammatico e giornalista.

— A Trezzo d'Adda scrive pure ieri l'altro il M° cav. Carlo Bonfiorti, professore di armonia, contrappunto e fuga presso il Conservatorio di Milano. Era un pregiato compositore di musica ed un distinto insegnante.

Stato sanitario del bestiame. — Al 31 luglio 1879 vi erano in Italia 51 stalle e 6 mandre al pascolo infette da malattie contagiose.

In Piemonte le stalle infette in quell'epoca erano 8, cioè 6 da febbre carbonchiosa nella provincia d'Alessandria, 1 da polmonea nella provincia di Novara, e 1 da febbre carbonchiosa nella provincia d'Alessandria.

Le regioni maggiormente infette erano la Lombardia (21 stalle) e l'Emilia (10 stalle).

Al 22 luglio 1879 le stalle infette erano 45 e le mandre 21.

Cronaca nera. — *Un malfattore ucciso.* — Da qualche tempo si aggirava con due suoi compagni, sul confine della provincia di Siena e Grosseto, un temuto malfattore. Giorni sono egli fermava, nel territorio di Montieri in provincia di Siena, un contadino del luogo, certo Casni, dal quale pretendeva la restituzione di un fucile che voleva che questi gli avesse rubato mentre stava rifocillandosi in una osteria. Il contadino protestava di non saperne nulla. Il bandito allora gli spiana contro una pistola. Il contadino rapido gli si fa sopra, gli strappa di mano l'arma e gli esplode un colpo a bruciapelo che uccide sull'istante il malfattore.

*** *Missionari bastonati.* — Scrive il *Corriere del Lario* di Como:

Ieri l'altro una comitiva di otto giovinotti, quasi tutti di Olmeno, recavasi per diporto a Monte di Sopra e giuntivi proprio nel punto che le forosette di quel paese stavano raccolte in chiesa a recitare il Rosario, così pare vi entrarono e uno di essi salì sul palpito a predicare, e, questo preso, vi salì un altro. Ma, sia che i novelli missionari dicessero degli strafalcioni, sia che non fossero simpatici ai Meriblensi, il fatto sta che quei contadini li presero a bastonate e il picchiarono di santa ragione. Alcuno dei gaudenti potè fuggire, ma gli altri rimasero molto malconci e pesti.

*** **A Torino.**

Borseggio. — Ieri notte il signor S. A. fu alleggerito del suo portafogli contenente lire 60. Ignorasi il nome del borseggiatore.

*** *Furto.* — Venne rubato l'orologio a certo D. G., cocchiere di professione, nella propria scuderia. Ebbe in corso Regina Margherita e dei soliti ignoti.

*** *Grassazione.* — Ieri notte, verso le 10, certo B., negoziante d'ova, fu aggredito, ferito e spogliato di quanto aveva da malfattori sempre ignoti.

L'aggressione ebbe luogo sullo stradale tra Loggia e Carignano.

Il povero G. fu trasportato a Loggia in pessimo stato e si dispera di salvarlo.

*** *Arrestati:* 1 per schiamazzi notturni, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per furto, 2 per questua, 2 per ingiurie alle guardie di P. S., 1 per misfatto alle stesse, 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Arnaud Ferdinando Francesco, bracciante, resid. a Rivoli, con Bar Mathis Domenica, resid. a Rivoli.

Bruno Giustino, avvocato, res. a Condove, con Negro Melania, res. a Torino.

Bimbi Federico, impiegato governativo, residente a Torino, con

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *ottobre*.

Nascite: 18, cioè: maschi 11, femmine 7.

Morti. — Mussassera Linda nata Bay, d'anni 32, di Vinovo — Molinaro Felicita, id. 35, di Torino, morta — Gianolio Caterina nata Demolo, id. 53, di Mondovì — Bossatto Giovanni, id. 12, di Val della Torre — Aprile Margherita, id. 74, di Montà — Nicola Giuseppe, id. 16 di Torino, muratore — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, *di cui a domicilio* 6, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *ottobre*.

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Umidità relativa in cent.	Evaporazione in mm.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740.1	+ 11.3	95	14° 19'	calmo	n. fitto
9 a.	742.3	+ 13.7	71	14° 22'	calmo	n. fitto
12 m.	742.8	+ 15.1	57	14° 20'	NE d.	s. c. s.
3 p.	744.2	+ 12.5	70	14° 22'	NE d.	sereno
6 p.	741.2	+ 10.3	82	14° 20'	NE d.	sereno
9 p.	742.0	+ 11.3	84	14° 20'	NE d.	coperto

Temperatura estrema in Nord { Minima + 10.8
in gradi centesimali { Massima + 18.8
Acqua caduta mill. 0.0. — Min. nelle 12 More + 12.0.

Osservazione astronomica (*Tempo medio di Roma*) 4 h 49 m 12 s. — Passaggio del SOLE, 5.35. Passaggio al meridiano di *Tramontana* 5.37. — Nascere della LUNA, 3.4 s sera. Passaggio al meridiano 10.8 matt. Tramonto, 2.31 sera. — Giorno della Luna, 23ª.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 11 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 40 p.

Soffiano venti freschi del 1° quadrante. Il mare è agitato da Venezia a Po di Primaro ed è calmo nel resto d'Italia. Il cielo è generalmente sereno o sparso di nubi, ed è coperto soltanto a Napoli ed al suo golfo, con pioggia. Il mare è mosso a Ladronaia. Il barometro è leggermente oscillante. Pressione media 765 mm. La pressioni sono diminuite di 2 mm. a Marsiglia e sono quasi stazionarie nelle limitrofe provincie dell'Austria.

Probabilità di tempo generalmente bello.

F. F. Denza.

I dispacci di Parigi non sono arrivati.

CORRIERE DELLA SERA
11 ottobre.

DA FIRENZE.

Bel tempo — Esposizione artistico-industriale a Fiesole — Notizia letteraria — Teatri — Sempre la crisi comunale!

(R. L.) — 11 ottobre. — Incomincio col mandare un inno al bel tempo. Il mese di ottobre suole essere in Toscana il più bello, ma quest'anno è veramente bellissimo. Di giorno abbiamo sempre un po' di caldo, ma la sera e il mattino si fa sentire una leggera frescolina che accarezza dolcemente il volto e rinfresca il sangue nelle vene. Dopo tanto imperversare dell'atmosfera accettiamo questo po' di buono che ci viene dall'alto.

***

Con questa benedizione di cielo è lieve fatica salire la collina di Fiesole per andare a vedere l'Esposizione artistico-industriale che vi si inaugurò domenica scorsa. Sicuro, abbiamo un'Esposizione artistico-industriale anche a Fiesole. In mancanza di quella d'arte antica che doveva aver luogo in Firenze in questo autunno, e che per ragioni che non mi è ancora riuscito di appurare non si farà più, almeno in quest'anno, contentiamoci di questa di Fiesole. Già, è deciso che ogni città debba avere la sua Esposizione; perchè non l'avrebbe la progenitrice di Firenze moderna che ha ancora nel suo seno tanti monumenti della sua passata grandezza?

Io non ho assistito a quella inaugurazione, ma posso dire che ebbe luogo con gran pompa e serietà. Vi assisterano Monsignor di Fiesole, il prefetto di Firenze, generale Corte, nonchè le autorità minori dei due luoghi. Il Corte sperava che la cerimonia si facesse alla buona, e s'era recato colassù in abito di mattina, ma fu avvertito in tempo che tutti i maggiorenti di Fiesole erano in abito di gala, compreso il vescovo che aveva il mantello, le calze paonazze, colla croce sul petto. Quindi fece ripescare la cerimoniale che aveva prudentemente fatto preparare nella sua carrozza, e se le indossò viaggio facendo.

Gli altri accompagnamenti dell'inaugurazione già s'indovinano: colazione, coi soliti discorsi, visita del Seminario, dell'Osservatorio, del Duomo, dove si stanno facendo rilevanti lavori di buon intesi, e dove si ammirano i marmi di Mino da Fiesole nella cappella dei Salutati, del teatro romano, dove chi sostiene ch'esso fosse un anfiteatro, e chi vuole vi regnasse il sesso ed il coturno, e di altre rarità del luogo.

Ma e l'Esposizione?

Non m'aspettavo di veder tanto. C'è del buono specialmente in oggetti di marmo ed alabastro. Tutti ammirano un graziosa quadretto di genere del Benas, che rappresenta *Due bevanderi e una contadina*, un bel lampadario in ferro battuto, con ornati in oro, del fabbro Conzi da Settignano, un bel caminetto scolpito dall'Orlandini, qualche bel disegno del Pallmeri, ed altre cose belline.

***

Vi do subito una notizia letteraria di notevole importanza.

Il prof. Adolfo Bartoli, il lodato autore della *Storia della letteratura italiana* in corso di pubblicazione, darà prossimamente alle stampe la prima parte del suo lavoro già da tempo annunziato, e che ha per titolo: *I manoscritti italiani della Biblioteca nazionale di Firenze*.

Son note le immense ricchezze che stanno raccolte in quella vasta biblioteca che comprende la *Magliabecchiana*, la *Palatina* e la *Riccardiana*. Non esiste alcun catalogo completo e ragionato di quei manoscritti; tutt'al più si hanno dei registri, non a stampa però, affatto insufficienti e che non possono servire che ai frequentatori della biblioteca.

Il sig. Bartoli, aiutato da qualche altro studioso della patria letteratura, ha concepito il lodevole pensiero di compilare per gli Italiani e per gli stranieri un catalogo serio di questa collezione.

Il suo lavoro sarà diviso in due parti: la poesia e la prosa. Egli comincierà dalla poesia e darà su ogni manoscritto delle spiegazioni paleografiche, non che delle notizie artistiche sui manoscritti miniati. Darà il titolo di ogni poesia, il nome dell'autore, il primo e l'ultimo verso, non che degli estratti più o meno lunghi dei documenti di maggiore importanza.

Il Bartoli vi darà di più il *facsimile* delle più antiche scritture e la fotografia e il profilo delle più notevoli miniature e farà, colla più gran cura, la descrizione interna ed esterna dei manoscritti.

L'intera opera sarà pubblicata in dispense mensili di 65 pagine in 8°, stampate con bei caratteri e bella carta. Trovo inutile insistere sulla importanza di questa pubblicazione; il solo nome del prof. Bartoli basta per segnarla all'attenzione di tutti.

***

Di teatri non ne abbiamo che due aperti presentemente: il Niccolini, dove si dà il *Matrimonio Segreto* di Cimarosa con buoni artisti, e il Re Umberto, dove oggidì la compagnia equestre Sidoli.

Ho assistito ieri sera ad una rappresentazione di questa Compagnia. Essa non vale moltissimo e mi pare di molto inferiore a quella del Guillaume. Ci dà per la millesima volta una *Cenerentola* straparlata con una musica da far scappare i cani.

Però due non in quella Compagnia interessano molto: l'uomo volante Leony, il quale al solito salto mortale con tre giri intorno a sè, poi quale già prima lo si ammirava, aggiunge ora un altro salto così rischioso ed audace che mette veramente i brividi a vedere. Egli salta arrampicandosi con una corda sino a toccare colla testa l'altissimo tetto del teatro e poi si lascia andare a capo chino sulla rete che gli è stesa sotto a pochi metri da terra. Egli cade battendo la rete colla schiena e subito si alza di slancio altrettanto e fresco come prima.

Non ho mai visto fare un salto così audace e pericoloso. Parecchi tenevano per lo spavento gli occhi rivolti altrove: io lo stesso, dopo di aver visto l'artista lasciarsi andar giù, chiusi istintivamente gli occhi e non sentii più che il tonfo del corpo che era andato a percuotere la rete.

L'altra novità eccezionale di questa Compagnia sono tre sorelle, di cui ho dimenticato il nome e che eseguiscono sulla corda dei ginochi di forza e di equilibrio veramente sorprendenti, e quali di rado vidi fare da uomini stessi.

Ho detto che non vi sono che questi due teatri aperti. Però presto ne se apriranno altri. Si assicura che nel prossimo carnevale si riaprirà la Pergola. Il sig. Trevisan, un impresario il quale sostenne non decoro altre imprese teatrali altrove, ne ha già ottenuta la concessione per 6 mesi mediante un canone d'affitto di L. 8000 e si prepara a darci un grandioso spettacolo di opera e ballo.

Nel prossimo novembre si sta trattando per dare alcune rappresentazioni straordinarie col *Rigoletto*, i *Puritani* e la *Lucia di Lammermoor*, colla Lucia Albani.

A cominciare poi dal 27 ottobre corrente Tommaso Salvini darà successivamente quattro rappresentazioni nel teatro che si intitola dal suo nome prima di intraprendere il suo solito viaggio artistico all'estero.

È strano che il Salvini si ostini ad agire in quella scena e in quel teatro tanto stretto da non potere in più sere accogliere la metà del pubblico che desidererebbe di ammirarlo. Ma il Salvini tiene a fare la fortuna di quel teatro e ad affezionargli il pubblico fiorentino, che da lungo tempo sempre più tende ad abbandonarlo. Dubito che il voto del grande attore sia mai per effettuarsi.

***

Disponendomi a scrivervi, volevo parlarvi della nostra crisi comunale sempre viva, dolorosamente viva, e del conflitto fra il Municipio e la Commissione liquidatrice parlamentare. Ma cosa mi riserbo per questo importante argomento ad un altro giorno.

Nuovo processo per internazionalismo.

Il 9 corr. alle Assise di Ancona incominciò il processo nella causa contro Cardinali Ferdinando, Severini Arcesio, Santoni Carlo, Zamparini Alessandro, Bargnesi Vincenzo, Massani Vincenzo, Listi Angelo, Gregori Raffaele, Lattini Napoleone, Leoni Luigi, Donnini Arcangelo, accusati d'avere, la sera del 18 marzo anno corrente, coll'intendimento di celebrare l'anniversario della Comuna di Parigi, fatto parte d'una comitiva, la quale percorse la via del Corso in fila, alternando le grida sediziose: *Viva la Repubblica francese! Viva la Repubblica toscana! Viva la Repubblica di San Marino! Viva l'anarchia! Viva la Comune di Parigi! Viva Passanante! Viva il petrolio! Abbasso Vessovitch!* nelle quali grida si sarebbe continuato, se non fosse intervenuta la forza pubblica, al cui apparire gli altri gridatori si dispersero.

Paremo conoscere l'esito di questo dibattimento che durerà tre o quattro giorni.

Il macinato in settembre.

Nel mese di settembre la tassa del macinato, per la parte che si riscuote mediante congegni meccanici, ha dato un prodotto di L. 5,572,370 06, somma questa inferiore al prodotto del 1878 per L. 1,021,999, della quale 144,576 33 per la macinazione del grano, ed il rimanente per la macinazione dei cereali inferiori, dichiarati esenti dalla legge del 25 luglio 1879.

Dal 1° gennaio a tutto settembre, il prodotto del macinato ammonta a L. 57,293,032 70, con una diminuzione, in confronto del 1878, di L. 3,950,595 93. La diminuzione per lire 3,048,342 50 rappresenta gli effetti della esenzione dei cereali inferiori dalla tassa, e cominciare dal primo del decorso agosto; e per lire 902,202 60 rappresenta la reale diminuzione del prodotto, dovuta ad altre cause, quali lo scarso raccolto del grano, la incertezza degli accertamenti ed il maggior numero di frodi.

La diminuzione per effetto dell'abolizione della tassa sui cereali inferiori, si ripartisce nel seguente modo:

Alta Italia	L.	2,810,380 93
Italia centrale	»	440 690 00
Italia meridionale	»	397,326 05
Totale	L.	3,048,342 58

Non tenendo conto della macinazione dei cereali inferiori, a cominciare dal 1° agosto, si hanno i seguenti risultati:

Alta Italia	aumento	L. 150,004 45
Italia centrale	diminuzione	» 341,057 15
Italia meridionale	diminuzione	» 718,049 65
Totale diminuzione		L. 908,202 65

(Dall'*Economista d'Italia*.)

L'esercito tedesco.

Dagli specchi per l'amministrazione dell'esercito per l'anno 1879-80 ricaviamo i seguenti ragguagli intorno alla forza dell'esercito tedesco:

Fanteria. — Prussia: 115 reggimenti, 6820 ufficiali, 201,587 individui di truppa, 699 medici, 539 pagatori, 951 armaioli. Sassonia: 9 reggimenti, 533 ufficiali, 15,120 individui di truppa, 55 medici, 28 pagatori, 28 armaioli. Würtemberg: 8 reggimenti, 464 ufficiali, 12,284 individui di truppa, 48 medici, 24 pagatori, 24 armaioli. Baviera: 18 reggimenti, 1078 ufficiali, 30,033 individui di truppa, 108 medici, 57 pagatori, 54 armaioli. Totale: 8679 ufficiali, 259,018 individui di truppa.

Cacciatori. — Prussia: 14 battaglioni, 308 ufficiali, 7854 individui di truppa, ecc. Sassonia: 2 battaglioni, 44 ufficiali, 1090 individui di truppa. Baviera: 4 battaglioni, 72 ufficiali, 2904 individui di truppa. Totale: 424 ufficiali, 11,148 individui di truppa.

Cavalleria. — Prussia: 73 reggimenti, 1851 ufficiali, 50,672 individui di truppa e 40,647 cavalli di servizio. Sassonia: 6 reggimenti, 151 ufficiali, 4102 individui di truppa, 4042 cavalli di servizio. Würtemberg: 4 reggimenti, 100 ufficiali, 2719 individui di truppa, 2618 cavalli di servizio. Baviera: 10 reggimenti, 250 ufficiali, 7138 uomini di truppa e 6890 cavalli di servizio.

Artiglieria. — a) *Artiglieria da campagna*: Prussia, 28 reggimenti; Sassonia, 2 reggimenti; Würtemberg, 2 reggimenti; Baviera, 4 reggimenti, con 1620 ufficiali, 50,787 individui di truppa e 14,625 cavalli di servizio. — b) *Artiglieria di fortezza*: Prussia, 22 battaglioni; Sassonia, 1 reggimento; Würtemberg, 1 battaglione; Baviera, 2 reggimenti, con 693 ufficiali e 15,159 individui di truppa.

Genio. — Prussia, 14 battaglioni; Sassonia, 1; Würtemberg, 1; Baviera, 2 battaglioni con 394 ufficiali e 10,894 individui di truppa.

Treno. — Prussia, 14 battaglioni e una compagnia dell'Hessa; Sassonia e Würtemberg, 1 battaglione ciascuno; Baviera 2 battaglioni con 200 ufficiali, 5000 individui di truppa e 2457 cavalli di servizio.

Formazioni speciali. — Prussia, 263 ufficiali; Sassonia, 10; Würtemberg, 1; Baden, 37 e 943 individui di truppa. Ufficiali non addetti a reggimenti: Prussia, 1583; Sassonia, 60; Würtemberg, 52; Baden, 220.

In totale l'esercito tedesco ammonta per l'anno 1879-80: 17,220 ufficiali, 401,059 individui di truppa, 1697 medici, 746 pagatori, 691 veterinari, 510 armaioli, 93 sellai e 79,693 cavalli di servizio.

CORRIERE DEL MATTINO
12 ottobre.

DA VILLANOVA.

Alla vigilia del discorso del ministro Villa.

(P. Ossa). — 11 ottobre. — Fedele avamposto della *Piemontese*, eccomi a Villanova. Ci sono da due ore, e nulla ancora mancano ancora alla pronunzia del discorso di S. E. il Ministro degli Interni; ma intrigante a perdizione come sapete essere l'avamposto predetto, ecco che può già tuttavia dar delle notizie e delle primizie ai vostri lettori.

Comincierò dal dire che c'è grande aspettazione nel paese, e, pari all'aspettazione, l'affaccendarsi e il lavorio; sono già arrivati parecchi e parecchi forestieri; *omnibus*, carri e vetture, tutto è in movimento; ma il numero di gente che si aspetta ancora è grandissimo.

Ai pochi alberghetti di Villanova, quelle quattro o cinque camerette furono prese d'assalto già da cinque o sei giorni.

Io che ne'era già tutto consolato perchè arrivando qui mi fu data una topaia ai *Buoi Rossi*, m'intesi a dire che per la sera di domani il mio letto era già fissato per 8 (non esagero) per 8 persone, fra le quali non ho neppure la felicità di esser io; e se domani sera non avrò tempo a tornare costà, solo per difendere nella mia qualità rappresentativa giornalistica, ahi! la sorte di dividere il letto col figlio dell'oste. Come gli alberghi, così sono prese d'assalto le famiglie villanovesi che ha un buco e sicuro che domani vi avrà un topo.

Sapete quale è il numero dei convitati che sfileranno al banchetto? Oltre a seicento! La Commissione ordinatrice è da otto giorni che ingrandisce il piano del banchetto, ingrandisce, ingrandisce sempre e le domande piovono per sempre.

C'è quel povero sindaco, cav. Gopetti, e il dott. Goria, presidente o vice-presidente del Comitato, che si fanno in quattro per far sempre le cose onorate.

Solo coll'attività, collo zelo che impiegano tutti si può credere che sarà così.

Il banchetto avrà luogo in un padiglione che il tu appositivamente costruendo per opera del vostro immancabile Ottino col solito suo sistema di tende e frasche. Esso è sulla piazza Sopponiti, l'unica di Villanova che si presta un poco; le dimensioni del padiglione sono di m. 25 × 50. Ogni invitato occupa poi 65 cent. di spazio.

Ho sott'occhio la lista dei senatori, deputati, magistrati, ecc., che assisteranno al banchetto:

Senatori: Ferraris, Beninteudi, Alfieri, Plezzoni, Bertea.

Deputati: Donnena, Levi, Colombini, Fresnet, Guala, Roberti, Compans, Del Vecchio, Pasquali, Sanguinetti, Beric.

Vi saranno i prefetti: di Torino, di Genova, di Alessandria e di Pavia; vi saranno rappresentati i Municipii di Torino, d'Asti, di Vercelli, ecc.; interverrà, credesi almeno, la Deputazione provinciale d'Alessandria e coloneranno tutti questi magnati circa 28 sindaci dei diversi Comuni.

Posso dirvi pure la lista di giornali che vi saranno rappresentati: la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino*, il *Fischietto*, il *Risorgimento*, il *Pasquino*, il *Corriere Astigiano*, l'*Avvisatore Alessandrino*, il *Cittadino d'Asti*, il *Caffaro*, il *Movimento*, il *Secolo*, il *Pungolo*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta di Napoli* e il *Fanfulla*.

E posso parimenti dirvi quello che prima del discorso si ammannirà ai signori banchettanti.

Eccovi la minuta del pranzo:

Zuppa alla Reale.
Fritto all'Italiana.
Vino. — Moscato di Canelli.
Vitello alla Fiamminga.
Filetto bue alla Fiorentina.
Polli d'Egitto al tartufi.
Vini. — Da posto di Villanova — Grignolino.
Torlli alla Piemontese.
Insalata alla Parigina.
Vino. — Barolo.
Dolce alla Regina Margherita.
Frutta e dolci.
Vino. — Marsala.

Il servizio è fatto dal padrone dell'*Albergo del Moletto*, il quale (il padrone, veh!) dice che ha voluto dare il buon esempio ai trattori delle città col compilare la minuta del pranzo in lingua italiana.

E l'idea non è mica grama!

Il pranzo avrà principio ad un'ora dopo mezzogiorno, giacchè il programma della giornata porta così:

Alle undici e mezzo partenza di una Deputazione di elettori ad incontrare il ministro Villa che *villeggia* a due miglia circa da Villanova nella borgata di Valfenera; a mezzodì incontro sui confini; l'onor. Villa in vettura a tiro di quattro entrerà quindi in paese; saranno a ricevarlo sindaci, prefetti, ecc., ecc.; indi salita al Campidoglio di Villanova; poi brave *vermouth*; finalmente al Banchetto.

Si calcola che il discorso del Ministro non sarà pronunziato che alle 3 e finirà....

Chi sa dirlo quando finirà? Non lo sa neppur lui il Villa, cui poco fa udii l'onore di fare una visita a Valfenera, visita di cui...

Ma io debbo far punto: prima perchè è già lungo abbastanza, poi perchè perde la posta e mi preme farvi avere tutti i cenni che vi ho dati, a domani [illegible] di Valfenera, cena dello [illegible], del banchetto..... Grandi cose domani!

IL PROCESSO FADDA.

Seguito dell'interrogatorio dei testimoni.

(Vico) — Roma, 10 ottobre. — Due giorni di astinenza. La curiosità è aumentata.

Par quasi che il processo Fadda sia diventato una cosa indispensabile.

In questi giorni mi sarò sentito fare cento volte questa domanda:

— Tu che ne devi sapere qualche cosa, dimmi, domani c'è o non c'è processo?

Per i giornali questo processo è una vera cuccagna. Tutti hanno aumentato la tiratura di parecchie migliaia di copie.

Eppure è rimasto ancora il posto per la speculazione. Un editore fa vendere il processo a dispense, una al giorno, e alla fine del processo metterà via un bel grazioso di quattrini. Vi basti il dire che è stato costretto a ristampare due volte le prime due dispense che avevano il ritratto del capitano e della Saraceni.

Nei caffè, nelle sale di conversazione, nei palchetti di teatro, sentite ancora discorrere del processo Fadda ed ora con interesse assai maggiore dei primi giorni.

Non c'è luogo di rifugio: il processo Fadda v'insegue, vi segue, vi tormenta dappertutto.

***

Parecchi giornali hanno aperto una campagna contro le signore che assistono al processo.

Dite a una signora che è bella, fatele un complimento... Vi risponderà di che opinione siete a proposito delle signore che assistono al processo.

Sono di quelle risposte che fanno l'effetto di una doccia gelata.

***

L'interesse, come vi ho già detto, è tutto rivolto verso la Saraceni.

Questa mattina passeggiavo su e giù per i corridoi del convento dei Filippini attendendo che si aprissero le porte della sala, ho sentito un'infinità di commenti.

In generale l'opinione pubblica è sfavorevolissima alla Saraceni.

Non ne ho sentito uno solo dire che è innocente.

Si discute soltanto sugli indizi e sulle prove che quo ad ora risultano dal processo contro di lei.

Ciò che sembra chiaro, evidente a tutti, è che la famiglia Saraceni prese tutt'insieme non fosse proprio niente di buono.

La madre e il fratello proteggevano e raccomandavano con un certo piacere, e direi quasi con un certo zelo, la tresca della figlia, della sorella.

Il volgare saltatore che ora siede sul banco dei rei andava per casa nel cui lo accoglievano con ogni sorta di cortesia, ed accoglievano con lui il suo servitore Deluca.

Anzi il fratello della Saraceni era addirittura il suo intimo amico.

Il Cardinali ha poi passato più volte la notte in casa loro...

Non a torto, pare anche a me, molti si domandano come la madre della Saraceni e la Nocco non siano anch'esse al posto dov'è il Cardinali e la Raffaella, dal momento che ci hanno mandato la Carrozza.

Forse è che tutto ciò che può far supporre in loro la complicità è venuto fuori ora dal processo.

Ma il chiaro che esse hanno recitato nel triste dramma la stessa parte della Carrozza.

O in un modo o nell'altro, è provato che sono state la intermediaria nella tresca fra il Cardinali e la Raffaella nè più nè meno della Carrozza.

***

Quest'ultima era oggi molto pallida in volto, abbattuta, affranta. Ha gli occhi infossati, lo sguardo spento e quasi istupidito.

La Saraceni è abbattuta anche lei, ma non quanto la Carrozza.

In quanto al Cardinali, è sempre lo stesso.

A vederlo così sorridente e indifferente, si direbbe proprio che egli non ha a che fare nulla con tutta quella gente che è là per giudicarlo, e che sia uno spettatore anche lui.

Di colpevoli sfrontati, indifferenti ne ho veduti parecchi, ma nessuno mi ha mai fatto tanta senso come il Cardinali.

Non si può nemmeno chiamarlo cinismo quel suo fare.

Se vi dico, gira intorno lo sguardo con un'aria di superiorità e sorride di un sorriso leggermente ironico quando qualche deposizione attenua qualche cosa a suo carico!

Pare che voglia dire: « Sieto tutti tanti matti! »

Quando qualcuno di voi altri giornalisti gli passa vicino, dice, dirigendosi a noi: « Vi raccomando a voi della stampa: fate risaltare la verità. »

Birbante!...

***

La seduta si apre con un altro interrogatorio della Nocco, la famosa *mamma di latte*.

Essa ha annunciato di volersi decisa a dire proprio la verità.

— Un po' tardi, — osserva qualcuno: — ma tant'è, meglio tardi che mai.

Ve l'ho già descritta in poche righe che razza di donna sia questa Nocco.

È il vero tipo della scaltra megera.

Ha lo sguardo irrequieto e maligno, e a quando a quando pigli certe inflessioni di voce e certe pose che sembra debba essere una povera vittima.

E saputo la verità che voleva dire al Tribunale in che modo consiste?

Nel confessare, dopo che è stato provato in cento modi, che a Buffolaria non è stata con suo marito.

Ma di tutto il resto, e specialmente del vero motivo per il quale si è mossa da Cassano dopo di aver ricevuto il telegramma dell'Antonietta per andare a Castrovillari, non ha voluto dir nulla.

La Corte mantiene quindi l'ordinanza d'arresto, e la Nocco, accompagnata da un bel carabiniere di alta statura e di una corporatura quasi colossale, che fa un contrasto originale colla sua figura piuttosto piccola, esce dall'aula.

Vengono quindi interrogati tre o quattro altri testimoni che si sono trovati nella strada al momento nel quale compivasi l'assassinio, i quali tutti depongono su per giù nello stesso modo.

Ilan veduto il Cardinali fuggire, colle mani macchiate di sangue, inseguito dal capitano e lo riconoscono tutti perfettamente.

***

Importanti sono gli interrogatorii di due carcerati, uno che si trovò col Cardinali appena arrestato in Questura, e l'altro che fu compagno di carcere col Deluca.

— Perchè ti hanno arrestato? — domandò il primo al Cardinali.

« E il Cardinali — narra il reciuso Rossi — mi disse che aveva una donna; *poveretto*, aggiunse, *quando lo verrà a sapere!*... Io credeva che avesse moglie, ma il Cardinali continuò dicendomi che la donna alla quale [illegible] era la moglie di un capitano, che io sapeva, ch'era separata dal marito, e che gli aveva dato *l'incarico di ammazzare il marito*, dicendogli: *Se la fai il colpo, io sarò la tua sposa.* »

La deposizione è di un forzato, ma il forzato non ha interesse a mentire, anzi si dice il pubblico.

E le ultime sue parole fanno una profonda impressione.

Dalla deposizione dell'altro carcerato, certo Santucci, che ha avuto le confidenze del Deluca, quel tale scrittore che seguiva il Cardinali, emerge che il Cardinali aveva qualche promessa di sposare la Raffaella Saraceni, perchè altrimenti non avrebbe potuto dire al Deluca: *Se un certo colpo, nel quale tu mi devi aiutare, va bene, io non faccio più il cavalierizzo, sii tu il servitore.*

Anche la lettura delle deposizioni del Deluca compromettono sempre più la Saraceni.

Egli ha portato più volte lettere dell'uno all'altra e ha sentito tante volte dire dal Cardinali cose fra allusioni delle quali non ha potuto afferrare il significato.

Poche ore prima di morire il Deluca volle parlare al giudice istruttore e confermò pienamente le confidenze fatte al Santucci. Solamente negò di aver fatto parte diretta nell'assassinio.

Questa lettura fa una grande impressione. Il pubblico vi fa i suoi commenti e si sente un forte mormorio nella sala.

Anche gli avvocati della difesa parlano animatamente fra di loro.

E il presidente ne approfitta per darci un po' di riposo.

***

Le deposizioni che vengono fatte dopo riaperta l'udienza si riferiscono alla condotta che la Saraceni teneva a Cassano e alla madre di questa.

Viene da parecchi confermato come la notizia del delitto non abbia fatto alcuna impressione nella famiglia Saraceni.

La madre anzi esclamò sarebbe stato meglio fosse successo sei o sette anni fa.

Domani finirà probabilmente l'interrogatorio dei testimoni.

NOTIZIE DA ROMA.

11 ottobre.

Modificazione della tassa di registro e bollo. — Il *Popolo Romano* annunzia che il Ministro delle finanze ha ultimato gli studi da lui impresi per una modificazione della tassa di registro e bollo. In seguito a tali studi egli si riprometterebbe da questa tassa una maggiore entrata di 4 milioni.

— *Conferenza sul nuovo regolamento di licenza liceale.* — L'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica, rappresentato dal segretario generale comm. Speciale, terrà oggi una conferenza coi Provveditori centrali del suddetto Ministero allo scopo di conoscere il loro parere sul progetto di nuovo regolamento per la licenza liceale. Il Ministro si lusinga che questo parere possa essere favorevole al suo progetto, in modo da paralizzare il voto contrario che in proposito hanno espresso i Provveditori scolastici di provincia interpellati sull'argomento.

Il nuovo regolamento prima di essere attivato verrà sottoposto all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

— *Il Papa è sofferente.* — Dicesi che il Papa sia piuttosto sofferente e che i medici procurino di persuaderlo a prendere un po' di riposo. Leone XIII vuole attendere a tutto e la troppa fatica nuoce alla sua malferma salute.

Notizie ferroviarie.

Il consigliere d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, ing. Benasso, presentava, gli è qualche giorno, le proprie dimissioni al ministro Baccarini. Dicesi che queste dimissioni possano essere seguite da altre.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 11. — Il *Times* ha dal campo dinanzi Cabul in data del 7: Baker cannoneggiò tutta la giornata gli Afgani trincerati sulle alture di Balahissar al sud-ovest di Cabul. La notte essendo sopravvenuta, impedì l'attacco della fanteria.

Lo *Standard* ha da Balahissar, 8 sera: Il nemico ognimpo Balahissar. È probabile che il nemico ceda dalle resistenze. L'entrata a Cabul avrà luogo immediatamente.

Lo *Standard* ha da Berlino, che la Russia propone di fare all'Inghilterra aperture riguardo all'Afganistan. Lo Czar desidera ricevere dall'Inghilterra l'assicurazione che essa non intende occupare Herat, nè la strada tra il fiume Amur ed il Cachemire.

Il *Morning Post* reca che lo Czar ritornerà a Pietroburgo alla fine di ottobre. La voce di un aumento dell'esercito russo è smentita.

Lo *Standard* ha da Vienna: Una circolare verrà spedita prossimamente alle Potenze per annunziare la nomina di Haymerle. La circolare parlerà della continuazione delle relazioni amichevoli colle Potenze, della scrupolosa esecuzione del trattato di Berlino, del mantenimento della pace d'Europa, e della fiducia che deve ispirare il nuovo accordo con la Germania.

Palermo, 11. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria ha terminato ieri i suoi lavori, e riparte oggi per Napoli, diretta a Firenze.

Sinalunga, 11. — Tre reggimenti afgani giunsero da Ghuzni per rinforzare gli Afgani che si oppongono alla marcia di Baker, il quale Roberts spedì dei rinforzi. Tutte le colonne marciano per appoggiare Roberts.

Nuova York, 10. — È avvenuta una collisione sulla ferrovia di Jakson nel Michigan. Si hanno 25 morti e 40 feriti.

Costantinopoli, 11. — Il Governo tedesco assicurò la Porta che manterrà la stretta applicazione del trattato di Berlino. Midhat dimostrò a Layard l'impossibilità di eseguire le riforme in Siria, non avendo lo appoggio della Porta. Il Consiglio dei ministri deliberò grandi economie, riducendo il numero degli impiegati e degli ambasciatori.

Pegli, 11. — Il Principe di Germania e famiglia sono arrivati con treno speciale, ordinato dal Re. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco Davzano. Il console Eulenburg accompagnava i principi. La popolazione fece una rispettosa accoglienza.

Roma, 11. — Nigra visitò oggi Cairoli.

Parigi, 11. — Grévy ritorna domani a Parigi.

Ieri venne firmata la proroga del trattato di commercio coll'Inghilterra.

Monsignor Czachi presenterà martedì le sue credenziali.

Ieri a Baden l'imperatore Guglielmo fece all'ambasciatore francese St-Vallier un'accoglienza cordialissima. St-Vallier pranzò con Sua Maestà.

Assicurasi che, in seguito agli insulti della plebe di Salonicco al Console di Russia, il Governo russo domandò a Costantinopoli una soddisfazione entro 24 ore, sotto minaccia di spedirvi una nave da guerra. I Consoli esteri chiesero istruzioni ai loro Governi.

Belgrado, 11. — Ieri ed oggi si ebbe un forte terremoto.

Bucarest, 11. — Qualunque sia l'esito dell'attuale discussione sugli israeliti, appena terminata, il Gabinetto attuale, composto di diverse frazioni della Camera, darà la sua dimissione per lasciar posto ad un Ministero omogeneo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 11, ore 12,35. — La questione dell'amnistia plenaria preoccupa molto l'alto commercio parigino.

Copresi di numerose firme una petizione in quale domanda che l'amnistia plenaria sia rifiutata.

Roma, 11, ore 8,15. — Pochissimi dei Provveditori scolastici interpellati dal ministro Perez sulla questione del Licei, risposero finora ai quesiti loro sottoposti.

— Nell'entrante settimana si darà in Campidoglio un ricevimento ai ragionieri convenuti a Roma pel Congresso.

— Nel luogo che deve raccogliere le ossa di Cicernacchio furono costrutti dei palchi per il pubblico. Prenderanno parte alla cerimonia tutti i corpi di musica della città.

— Il Sindaco di Roma, interpellato da una rappresentanza del Circolo repubblicano, se ammettevasi la loro bandiera alla funzione di domani, rispose che alla cerimonia si ammetteranno tutte le bandiere, purchè non portino dei segni contrari all'attuale ordine dello Stato.

— *Processo Fadda*. — La seduta di oggi fu poco importante. I testimoni a difesa deposero fatti di poco interesse. Le due accusate, Raffaella Saraceni e Antonietta Carrozza, sono estremamente abbattute. L'interrogatorio dei testi finisce oggi.

Del mattino.

Villanova, 12, ore 8,40. — Tutto il paese è in festa. La folla è già grandissima. Le vie sono tutte parate ed imbandierate. Bellissimi gli addobbi del Municipio.

Il padiglione del banchetto è veramente magnifico.

Continuano ad arrivare senatori, deputati e giornalisti.

L'on. Villa sta per giungere.

Il tempo è minaccioso.

Roma, 12, ore 10,5. — Stamane, alle 6, giunsero le ceneri di Cicernacchio e compagni. L'urna venne deposta in una camera della stazione trasformata in cappella ardente.

Il feretro è coperto da corone deposte da varie Società.

Alle otto, nella piazza della Stazione, vi era già una numerosa folla con bandiere di Società e rappresentanze.

La città, poco imbandierata, ora percorsa stamane da varie bande musicali giunte [illegible] di provincia.

Roma, 12, ore 10,30. — Il carro pel trasporto delle ceneri di Cicernacchio e compagni si è messo in marcia verso le dieci.

La affluenza è lunghissima. Contansi 7 bande musicali e oltre 100 bandiere.

L'effetto è splendido. La folla è pigiata dalla piazza di Spagna ai gradini della Trinità dei Monti.

Roma, 12, ore 10. — Perez ha nuovamente minacciato di dare le sue dimissioni, ove non venga convocato il Senato se non dopo che la Camera avrà approvato i [illegible].

La Commissione del bilancio è convocata pel giorno 15.

Roma, 12, ore 10,40. — Dicesi che il Circolo repubblicano voglia fare una dimostrazione, portando il suo labaro al Campidoglio insieme ad altre associazioni repubblicane.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Prestito a premi della Città di BARI.

Estrazione del 10 ottobre 1879.

Serie 577	N. 60	Premio L.		50,000
» 374	» 74	»	»	2,000
» 882	» 60	»	»	1,000

Istituto femminile Fecia

Torino, via Orfane, n. 5.

Quattro classi elementari e scuola magistrale-normale per aspiranti maestre. Corso regolare di ginnastica.

Alunne interne ed esterne. (9909)

Istituto Materno *Via Ospedale*, 20.

Qu

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera)		ottobre 9	10
FARINE 2ª qualità (1)		L. 69 75	71 25
» per novembre		» 69 50	71 25
» per 4 m. da 9bre		» 69 25	71 75
» per 2 mesi primi		» 69 75	72 —
OLII raccolto 68	10[13(2)	» 54 75	55 —
» »	7[9	» 60 75	61 —
» bianco S		» 64 —	64 25
» raffinato sciolto		» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 10 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale dell mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 42,000, di cui per la speculazione 1,000, per la esportazione 3000, e per la consumazione 38000.

Import. della settimana, balle 30,000
Deposito. . . . » 21,300

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 11[16
» — Nuova Orleans 6 15[16
EGIZIANI — 6 13[16
INDIANI — Broach 5 5[16
» — Comrawe 5 9[16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 13[16
» — Kurrachee 6 13[16
» — Dhall. Middl.
» — Maccio 6 14[16
» — Bahia 5 9[16
BENGALA —

HAVRE, 10. (sera).

COTONI — Vendite balle 12,00.

Mercato fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per 9bre fr. 70 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 17,0.

Mercato fermo-attivo.

MANCHESTER, 10 (sera).

COTONI filati e tele ai ordi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 10 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 895
» — Vendite » 3200

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Compratori animati.

(1) Per 100 peso s'intende per 100 chil., vale perduta. — (2) per 100 chil. tarati, tara perduta.

Genova, 11 ottobre.

Zuccheri. — La domanda, nell'articolo seguita pinttosto animata. Nei raffinati la domanda è più sostenuta e si praticano per lo stesso L. 144 a 144 50.

Caffè. — Durante l'ottava ne furono venduti 2300 sacchi entrepôt. Nella qualità del Rio si porta qualche ribasso e nelle altre qualità i prezzi si mantengono fermissimi.

Piombo. — Si ha nella settimana un piccolo aumento nell'articolo. Il prezzo praticato è di L. 30 i cento chilogr.

Mandorle. — Stante le forti pretese dei possessori la domanda è poco attiva. Da Maiorca ne giunsero alcune partite e questi dì giovedì a fare diminuire un po' l'altezza dei prezzi. Nella qualità di Sardegna si fecero L. 260.

Uva secca. — L'articolo è più sostenuto, stante che i mercati scarseggiano. I prezzi praticati sono da lire 48 a 50 in barili.

Vini. — Dalla Sicilia abbiamo avuti diversi arrivi. La qualità però non è molto buona. I prezzi sono piuttosto deboli.

Pepe. — La domanda seguita attiva, ma la merce scarseggia nel nostro deposito. I prezzi sono ben tenuti.

Cuoi. — Nella settimana si fecero pochi affari. Una partita di 5 mila cuoi Bahia fu venduta a prezzo segreto. Le vendite per le varie qualità ascendono in tutto a 21850.

Cacao. — I prezzi si mantengono fermissimi stante il poco deposito esistente.

Manne. — L'articolo seguita sostenuto con poche vendite; 19 c. Geraci scelti furono venduti a L. 5 e poche casse Geraci assortite furono vendute a L. 225 per chilogr. con il 4 0[0 di sconto.

Semi lino. — Da Trapani a Genova nella settimana un carico venduto a L. 26 ogni 100 chilog. La domanda è piuttosto attiva, ma il nostro deposito è scarso.

Per la Catania si praticano L. 40, per la Sardegna da L. 36 a 37 ogni 100 chil.

Tamarindi. — Le vendite sono limitate al puro consumo locale. Ne furono vendut alcuni barili Calcutta a L. 45 ogni 100 chil. al deposito.

Olio di lino. — I prezzi son piuttosto di minuti praticandosi in giornata da L. 84 a 85 ogni 100 chil., qualità Hearles King.

Sego. — Nessun affare stante che i possessori per la poca merce esistente pretendono L. 92 ogni 100 chilogrammi.

Gomma lacca. — L'articolo continua ben sostenuto, ma gli affari son negletti. Per la Orange 1ª qualità si praticano L. 3, per la 2ª L. 2 65, per la Vincenza L. 2 95 e per la Garnet L. 2 25 al chil.

Petrolio. — Anche in questa ottava le notizie sono favorevoli all'aumento, essendovi una viva domanda all'origine pel raffinato, dal Nord pei barili e dal Mediterraneo per le casse.

In queste ultime anni, oltre l'aumento nel genere per se stesso, sappiamo che i raffinatori vogliono un prezzo maggiore per l'aumento delle bande stagnate.

Il nostro e anche i mercati del Continente europeo sono aumentati per le sopraddette ragioni e pei bisogni del consumo, che si fa sentire abbastanza per la stagione in cui c'inoltriamo.

Le vendute e rivendite arrivano a circa 20,000 e casse 2000 a 2500 barili pronto e per consegna a L. 23 in monta, chiudendo con una lira e mezza di più pei corsi praticati per la merce a consegna nel corrente anno, e qualche facilitazione in quelli per la merce a consegna nell'anno venturo.

Si chiude con mezza lire d'aumento dal sotto indicati prezzi.

Pensylvania S. W. barili e casse da L. 23 1[2 a L. 24, in barili da lire 64 80 a lire 65 ed in casse da lire 58 50 a lire 59.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

9 ottobre 1879.

Casale. Uve: mir. 15648 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 25 — media 2 067.

Olire mir. 2345 venduti a prezzi di mercuriale.

10 ottobre.

Alessandria. Uve: mir. 1768 — prezzo inf. L. 2 25, sup. 2 50 — media 2 358.

Più mir. 2530 venduti fuori di città.

Asti. Barbera: prezzo infer. 2 15, sup. 2 90 — media 2 558.

Uve. Prezzo inf. 1 75, super. 2 55 — media 2 275.

Quantità introdotta a tutto il giorno 9 ottobre mir. 733838.

Canelli. Moscato: mir. 18900 — prezzo inf. 2 80, sup. 2 90 — media 2 85.

Barbera: mir. 12450 — prezzo inf. 2 20, sup. 2 40 — media 2 30.

Casale. Uve: mir. 26088 — prezzo inf. 1 75, sup. 2 20 — media 2 033.

Oltre mir. 2450 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri. Freisa: mir. 25684 — prezzo inf. 1 25, sup. 2 37 — media 2 06.

11 ottobre.

Acqui. Uva nera: mir. 10000 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 65 — media 2 30.

Uva bianca: mir. 700 — prezzo inf. 1 60, sup. 1 95 — media 1 80.

Alessandria. Uva: mir. 1500 — prezzo inf. 1 00, sup. 2 60.

Asti. Barbera: prezzo inf. 2 20, sup. 2 90.

Uva: prezzo inf. 1 80, sup. 2 65.

Casale. Uva: mir. 19000 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 40.

Nizza Monferrato. — Uvaggio: mir. 6743 — prezzo inf. 1 70, sup. 2 20. — media 2 009.

Barbera: mir. 25508 — prezzo inf. 1 90, sup. 2 10 — media 2 275.

Asti, 11 ottobre. — Barbera da L. 2 20 a 2 95 — media 2 57 070.

Uva da L. 1 80 a 2 65 — media 2 33 666.

Quantità introdotta a tutto il giorno 10 ottobre, mastelli numero 6879 — mir. 309442.

Chieri, 11 ottobre. — Mercato abbondante di bella qualità, compratori animati.

Mir. 9062 : prezzo inf. 1 17, sup. 2 55 — media 2 05.

Torino, 11 ottobre. — I mercati dei foraggi furono in questa ottava naturalmente provvisti a causa del tempo incostante. Gli acquirenti furono sempre numerosi e i prezzi, di conseguenza, sostenuti, e seguiteranno ad esserlo per un buon mese per la poca affluenza dei venditori occupati nelle semine e nei generalmente attendono di persona a gli affittaiuoli e i piccoli proprietari. Essendo d'altronde il tempo poco favorevole alla ricolta dei melegnani la buona condizione per poterli utilizzare come mangime, ed essendo già i pastori discesi tutti dai monti, ben difficilmente potranno i compratori sperare prezzi migliori fino a primavera.

Fieno al quint. L. 11 00 a 12 —
Paglia » » 6 00 a 7 00

Vicenda campestri. — Il tempo è propizio per le semine, ed il terreno nè troppo umido nè troppo asciutto; però questo stato nuvoloso del cielo è contrario alla ricolta della maliga che non può essicarsi e che facilmente soffre se non perfettamente condizionato. La semina del grano è già principiata pressochè ovunque e i seminieri riusciranno quest'anno abbastanza bene se la pioggia non verrà ad intorbidarci le cose.

I nuovi trifogli stati seminati in primavera sono rigogliosi e promettenti nonostante che la state sia stata asciutta; i prati sono prosperosi per essi, e già si vedono dei bei quartieri; e in generale l'aspetto avvenire della campagna non è cattivo.

MONCALIERI, 10 ottobre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	med.	sup.
Buoi	L. 0	0	0
Vitelli sotto l'anno	» 7	» 8	» —
Id. sopra l'anno	» 6	» 7	» —
Bovine	» 5	» 6	» —
Manze	» 4	» 5	» —
Tori	» 4	» 5	» —
Buoi	» 7	» 8 [illegible]	» —
Maiali	» 8	» 10	» —
Montoni	» —	» —	» —

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 11 ottobre 1879.

Ecco il confronto dei prezzi di sabato scorso con quelli d'oggi. Corsi di sabato 4 corrente:

Ammortizzabile 85 70.
5 0[0 francese 83 70.
5 0[0 francese 118 87 1[2.
5 0[0 italiano 81 15.

Ultimi corsi d'oggi:

Ammortizzabile 85 55.
5 0[0 francese 83 60.
5 0[0 francese 118 87 1[2.
5 0[0 italiano 80 40.

Risultato finale:

Ammortizzabile ribasso 15 cent.
3 0[0 francese ribasso 10 cent.
5 0[0 francese ribasso 87 1[2 cent.
5 0[0 italiano ribasso 75 cent.

Per una settimana procellosa come quella che oggi finisce, non si può troppo essere malcontenti, tanto più che non si è rimasti ai limiti più bassi che si erano raggiunti, e che gli ultimi corsi segnano una ripresa.

Ma per procedere con ordine diremo che dopo il sostegno mostrato dalla Borsa francese nella giornata di sabato 4 corrente, sembrava che si potesse sperare almeno nel sostegno dei prezzi, se non nella continuazione del movimento di rialzo. E difatti alla riunione libera della domenica si constatava un'eccellente tendenza e l'apertura della Borsa ufficiale di lunedì si faceva a corsi in rialzo. Ma agli acquisti con cui s'iniziava il lavoro della giornata, succedere ben presto le vendite e la speculazione fu presa da un vero timor panico. La giornata di martedì fu migliore, e se tutti i corsi delle Rendite non erano in aumento su quelli della Borsa ufficiale del giorno prima, lo erano bensì su quelli della sera, non che su quelli dell'apertura della Borsa di quel giorno, ciò che rilevò alquanto gli animi degli speculatori, facendo sperare che la procella fosse calmata, e che quel giorno segnasse il punto di partenza di una ripresa generale.

Ma anche quella fu un'illusione ed il giorno dopo le vendite cominciarono di nuovo con maggior insistenza, continuando anche il giorno seguente giovedì in cui tutte le Rendite segnarono i più bassi prezzi della settimana: Ammortizzabile 85 15, 3 0[0 francese 83 17 1[2, 5 0[0 118 22 1[2, italiano 80 05. Alla sera dello stesso giorno si vide un piccolo miglioramento che continuò e si rese più sensibile il giorno seguente di venerdì, chiudendo oggi la settimana in sensibile ripresa, come vedemmo più sopra.

Tale fu l'andamento della settimana per i Fondi pubblici. Ma bisogna notare che dal dado il tono alla speculazione, non furono le Rendite, come generalmente accade, ma bensì le Azioni degli stabilimenti di credito che, spinti a prezzi eccessivi, fecero una caduta più rumorosa quanto più erano state spinte in alto. Sembra anzi che la guerra, poichè guerra fu realtà venne fatta, sia stata diretta particolarmente contro la Banca d'Escompte.

Questa Banca, di cui crediamo conveniente di parlare in special modo, perchè tiene ora il primo posto nella speculazione parigina, e per le grandi attinenze che ha in Italia, tenne il giorno 4 corrente un'assemblea generale straordinaria, alla quale presiedeva il signor barone di Soubeyran, mentre sedevano al suo fianco come scrutatori il signor Soutter ed il commendatore Collarini amministratori, il primo della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, il secondo del Credito Mobiliare Italiano, i quali due stabilimenti sono i più forti azionisti della Banque d'Escompte.

Scopo dell'assemblea era di chiedere l'autorizzazione di raddoppiare il capitale coll'emissione di altre 100 mila azioni di 500 franchi, sulle quali però, oltre il primo versamento di 1[4 del capitale in franchi 125, da effettuarsi dal 25 ottobre all'11 novembre, ve ne sarebbe un secondo parimenti di franchi 125, da farsi dal 15 al 31 dicembre prossimo, a conto di capitale, ma a titolo di fondo di previdenza, per cui la nuova azione non costa più di 500 fr. come le prime, ma 625 fr. alla sottoscrizione, conservando il suo valor nominale di fr. 500. Naturalmente l'assemblea accordò a pieni voti quello che la relativa chiesta, tanto più che il rapporto diceva che le operazioni della Società erano talmente aumentate, che il capitale sociale di 50 milioni, di cui però un solo quarto è versato, non era più in rapporto coll'importanza degli affari che aveva da trattare. Il presidente disse che sarebbe stato suo vivo desiderio di entrare nei dettagli delle loro operazioni, ma che l'esercizio non essendo chiuso, potevano, da queste indicazioni, risultare dei gravi inconvenienti, e l'assemblea, convinta da queste ottime ragioni, votò all'unanimità.

Riguardo poi alle speranze degli azionisti, poco come si esprime un autorevole giornale finanziario, *Le Messager de Paris*: I movimenti così larghi di cui l'Azione della Banca di Sconto è stata l'oggetto dopo la liquidazione, hanno ravvivato la congetture emesse da diversi parti sulla cifra dei benefizi che può aver guadagnati questa Società dal momento che ha incominciato a funzionare. Noi crediamo poter indicare che questa cifra rappresenta quasi esattamente un dividendo, assicurato all'ora presente, di 92 fr. per ognuna delle 100 mila azioni esistenti.

Siccome le nuove Azioni avranno diritto ai benefizi dell'esercizio del 1879 allo stesso titolo e nelle stesse proporzioni delle Azioni antiche, salvo la leggerissima differenza dell'interesse del 3 0[0 dovuto a queste dall'epoca della creazione della Società, si può congetturare, senza temerità, che ogni Azione vecchia e nuova è fin d'ora assicurata, anche prima della chiusura dell'esercizio, di un dividendo di 40 fr. Ben inteso che in questo calcolo non sono compresi 12 1[2 milioni rappresentanti il versamento supplementario di 125 fr. sopra ogni azione nuova, che costituisce un fondo speciale di previdenza. Si può facilmente giudicare da questi risultati, dell'avvenire riserrato alla Banca di Sconto. »

Fin qui il *Messager de Paris*. Se ne giudicherebbe anche meglio, aggiungiamo noi, se si fosse fatto almeno un lontano cenno delle operazioni che hanno già fruttato così cospicui benefizi e che danno tante speranze all'articolista di quel giornale. Si capirebbe anche, ciò che per ora è un mistero, in che modo non basti alle operazioni che si trattano un capitale non ancora versato interamente. Quello invece che ora si capisce benissimo è il ribasso da cui sono state colpite queste Azioni, perchè gli azionisti, dopo aver votato all'unanimità il raddoppiamento del capitale, non devono essere stati troppo soddisfatti vedendo che dei fr. 92 loro dovuti sopra un versamento di fr. 125, non potranno più avere che la metà circa, a meno che non versino altri fr. 250, i quali non daranno diritto che ad un'altra Azione col versamento di fr. 125. Ha questo è l'anno delle meraviglie finanziarie, per cui non si deve stupire di nulla.

L'eccessivo rincarimento dei riporti all'ultima liquidazione e la cessione che ne venne di conseguenza, diede ad alcuni l'idea che si sia formato a Parigi un partito del ribasso.

Noi non troviamo giusta l'appellazione, e ci sembra che sarebbe più giustamente chiamato il partito della moderazione, perchè in realtà se la Borsa continuasse come fece finora, salirebbe a tali altezze da non aver più davanti a sè che un precipizio. Se questo partito della moderazione si è realmente formato, e deve essere molto potente contando nel suo seno la più alta Banca, possiamo aspettarci a vedere forti e frequenti movimenti di Borsa. Ne risulterà anche una maggiore animazione; perchè quando regna dispotica una sola tendenza, arriva il momento che non si fanno più affari.

Il nostro Consolidato è il fondo che ebbe il più forte ribasso, ciò che però non deve allarmare la speculazione, perchè è anche il fondo che riacquista più facilmente il perduto nei buoni momenti. Ma ritorneranno i buoni momenti? Anche la settimana scorsa finì in ripresa e poi avemmo ribasso. Se realmente si è formato un partito di opposizione, la lotta sarà più che mai accanita all'avvicinarsi della liquidazione di quindicina, ed è impossibile prevedere fin d'ora da qual parte resterà la vittoria. Pare inoltre che i capitali impegnati nelle sottoscrizioni non saranno liberi che verso il 20, ed in tal caso vi sarebbe ancora la questione dei riporti cari alla liquidazione di quindicina. Però le vendite fatte in settimana avendo di molto alleggerito le posizioni al rialzo, il male probabilmente sarà minore.

Da noi il ribasso della settimana fu piccolo: appena 15 centesimi circa, da 91 40 a 91 25, e ciò per effetto del continuo aumento del cambio. I più alti prezzi fatti in settimana furono 91 70 e 91 75, primi corsi di lunedì; i più bassi quelli di 90 [illegible] a 90 92 1[2, corsi del Borsino di giovedì. Il contante non fa mai molto animato alle compere e conservò sempre un distacco di 15 a 20 centesimi sui prezzi di fine mese.

L'attenzione degli speculatori essendo particolarmente occupata dalla Rendita, il mercato dei valori non fu molto animato. Le Azioni della Banca Nazionale in particolar modo diedero luogo a poche transazioni, ed i prezzi che erano rimasti a 22 70, 22 75, dopo aver toccato il 22 80, s'indebolirono a 22 70 circa, corso a cui rimasero oggi.

Il Mobiliare toccò i corsi di [illegible] a 993 nella giornata di lunedì, piegava il martedì a 977, riprendeva il mercoledì a 990, ricadeva il giovedì a 969, per chiudere la settimana da 968 a 967. Colla grossa partita di Azioni della Banca di sconto di Parigi che sono stabilimento possiede, le sue Azioni naturalmente devono seguire le variazioni di quelle dello stabilimento di Parigi.

Abbiamo trovato in un giornale romano la notizia che a giorni incomincieranno le operazioni della Società generale immobiliare di lavori di utilità pubblica, autorizzata con regio decreto 5 ottobre 1862. Fanno parte di questo Istituto di credito i principali gruppi finanziari d'Italia e della Francia, fra gli altri il Credito Mobiliare Italiano, la Banca generale di Roma, il Credito Italiano di Milano, la Banque d'Escompte di Parigi e la Banque de Paris et des Pays Bas.

Questa Società che esiste già da 17 anni, si dedicherà d'ora in avanti a favorire gl'intraprenditori di costruzioni ferroviarie, permettendole i suoi statuti l'emissione di Obbligazioni proprie senza restrizioni, ed in misura degli affari conchiusi.

Noi crediamo che questa nuova Società, di cui non si è mai inteso a far cenno, non sia altro che la Società il Credito Italiano, che esisteva prima a Firenze, poi fu trasferita a Milano, e che ora stabilisce a Roma la sua Società; e ciò diciamo perchè sta in fatto che il Credito Italiano ha nei suoi statuti l'autorizzazione dell'emissione di Obbligazioni proprie, autorizzazione che fu chiesta in origine allo scopo di creare un Credito fondiario che non fu mai concesso.

Tutti gli altri valori rimasero all'incirca ai prezzi della precedente settimana con minime variazioni:

Banco Sconto 830 a 831, Banca Subalpina 402 1[2 a 403 1[2, Tabacchi 918 a 920, Azioni Meridionali 409 a 411, Azioni Banca romana 1380, 1385, Azioni piccola industria e commercio [illegible] 1[2 a 69, Obbligazioni Meridionali 284, 285. Obbligazioni Cavour 573, 574. Certelle San Paolo 491, 492. Obbligazioni Sarde nuove 269 1[2, 270.

Il Cambio, come abbiamo già accennato, tende sempre all'aumento:

Francia 112 20 a 113 15. Londra 28 45 a 28 53. Oro 22 69 a 22 81.

Nelle sete si vede qualche maggior ricerca, ma sempre a prezzi bassi, che i nostri detentori dei nobili gèmeri rifiutano recisamente di accettare. La ricerca stessa è incoraggia alla resistenza, mentre ritengono che, se aumentano le dimande, è segno che la fabbrica ha forti bisogni e sarà forzata di piegare la testa e pagare prezzi alti. È da desiderare che non si sbaglino nei loro calcoli.

VIENNA,	10	11
Mobiliare	968 75	966 50
Lombarde	80 75	81 —
Banca Anglo-Austriaca	126 50	126 —
Austriache	263 —	262 50
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Cambio su Londra	117 20	117 25
Rendita Austriaca	99 50	99 45
Rendita in carta	98 35	98 37
Unionbank	91 10	93 00
Rendita Austriaca nuova	89 80	89 85
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	10	11
Mobiliare	461 —	463 —
Austriache	456 50	461 —
Lombarde	140 50	142 —
Cambio su Londra	20 27	20 29 5
Rendita Italiana	78 40	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	102 80
Rendita turca	11 90	— —
Prestito russo	89 50	89 80
Prestito orientale rosso	91 25	91 25
Argento per chil.	216 40	216 30

La Banca ha aumentato lo sconto al 4 1[2.

LONDRA,	10	11
Consolidato inglese	97 15[16	97 7[16
Rendita italiana	79 1[4	79 1[4
Spagnuolo	15 1[4	15 1[4
Turco	11 3[8	11 3[8
Egiziano del 1868	86 —	87 1[2
Egiziano del 1873	85 1[4	85 1[4
Argento	52 —	52 —

FIRENZE,	10	11
Rendita 5 0[0	91 15	91 03
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 91	23 03
Londra lettera	28 43	28 44
Cambio su Parigi	102 75	102 —
Azioni Tabacchi	992 —	990 —
Banca Nazionale	2270 —	2265 —
Azioni Ferr. Merid.	410 —	408 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	677 50
Credito Mobiliare	960 50	958 —
Fondiaria	736 —	746 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	10	11
3 0[0 francese ammort.	85 37	85 50
3 0[0 francese	83 32	83 60
5 0[0 francese	118 42	118 50
Buoni di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 25	80 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	462 —	463 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	295 —	296 —
Azioni Ferr. Romane	— —	115 —
Obbl. Lombarde	343 —	343 —
Obbl. Romane	311 —	311 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30
Cambio sull'Italia	1 1[2	1 1[2
Consolidati inglesi	97 13[16	97 13[16

BORSA DI GENOVA. — 11 ottobre.

Rendita Italiana	80[85 cont.	81 10 [illegible]
Az. Banca Nazionale	2267 —	[illegible]
Az. Credito Mobiliare Italiano	964 —	[illegible]
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	410 50	[illegible]
Francia lettera	113 30	
Londra vista	28 67 — domaro	30 69
Ore da 22 45 a 22 70 — Sconto 5 0[0.		

BORSA DI MILANO. — 11 ottobre.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		80 95
Id. fine mese		81 15
Azioni Banca Nazionale		2267 —
» Banca Lombarda		645 —
» Banca Popolare		417 —
» Cotonificio Cantoni		480 —
» Lanificio Rossi		268 —
» Linificio e Canap. Rubino		212 —
» Regia Tabacchi		925 —
» Ferr. Meridionali		411 —
» Ferr. Romane		123 —
» Società Ceramica		218 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		284 —
» Ferr. Sarde Serie A		298 —
» Ferr. Sarde Serie B		295 50
» Id. nuove		295 —
» Ferr. Alta Italia		250 50
» Regia Tabacchi		775 —
» Beni Demaniali		— —
» Fondiariano		411 —
» Cassa di Risp. Milano		512 25
Buoni Ferr. Meridi.		278 —
Francia a vista, mezzo 0[0		112 90
Svizzero a vista, mezzo 0[0		110 90
Londra a tre mesi, 0[0		28 46

DA AFFITTARE

in Piazza Solferino e via Davide Bertolotti, N 2,

LOCALE

ad uso Ufficio o Banca od Amministrazione. 4363

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio elegantissimo di 12 mezzani con tre balissime viste ed arioso, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero, via Assarotti, N. 6. Recapito dalli signori fratelli AVANDERO, via Mercanti, 15.

Detto alloggio è anche divisibile in due appartamenti. 4369

DA AFFITTARE

al presente

al 5° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottoscala.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 6.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compre, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

ANNO XXVIII

ISTITUTO DI MUSICA

SCIORATI

via santa Teresa, 13, p° 1.

Col 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni di pianoforte, canto, armonia, contrappunto e violino. 594

AVVISO

M. A. Pedicura e Callista allieva del fu Bernardino Scalzera. Le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durigmoli sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 6310

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 40,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, cantiare 54, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza antistante, cantina, cofitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 32. A.105

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà esaurire alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

Incanto per decesso

della fu signora GAGGIANI.

Martedì, 14 ottobre 1879, in Torino, ore 9 antimeridiane, in via Melchiorre Gioia, N. 1, piano 1° (già via Gioberti), avrà luogo l'incanto di effetti mobili ad uso alloggio, lingerie, rame, ecc., ecc.

AVVISO

Per parte della signora sorelle Strua Cristina ed Anna, legittime eredi del signor sacerdote Don Andrea Gola, deceduto in Racconigi addì 25 luglio p. p., si invitano tutti coloro che avessero ragioni di credito verso il decedato, a presentare i loro titoli al geometra Franzero in Racconigi, entro il corrente mese di ottobre. 4341

Si accetterebbero

in una famiglia due o tre giovani signori per tavola e camera. Dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 4327

Feltri per Tettoie

coperture leggere, durevole ed economiche.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco incodoso contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Avviso ai capitalisti

Per dare incremento ad un'industria correntissima e di grandissimo consumo, cercasi un socio accomanditario, con un capitale di lire 40,000. — Capitale assicurato.

Oltre l'interesse commerciale, buon rapporto d'utili.

Offerte alle iniziali X. X., Torino. 4358

NATIVE-GUANO PHILOXÉRIQUE 4318

DELLA

NATIVE GUANO COMPANY LIMITED

a *Aylesbury* (*Inghilterra*).

Distruzione completa della filossera coll'solfuro.

Concime di prima qualità per la vite. — Risultati garantiti.

MANUEL BERNARD, Genova, Agente generale per l'Italia.

Trattoria di S.ta Margherita

Sopra la Villa della Regina

Gran terrazza ombreggiato. Magnifica vista sulle **Alpi, Torino** e la **collina**.

Vini scelti, Dinere e Soupers *all'aria aperta.*

Servizio signorile. Prezzi moderati. 4308

SECONDO INCANTO VOLONTARIO

in Chieri e nell'Orfanotrofio, alle 2 respertine del 14 ottobre prossimo venturo, della CASCINA DEL CASAROTTO, sulle fini di Riva-Chieri, al prezzo e condizioni qui in precedente avviso 10 agosto u. s.

Dirigersi in Chieri al Notaio AUDENINO, casa propria, via Broglia, N. 4. M. 4277

Vendita volontaria

a pubblico incanto per causa di partenza 4359

Martedì e mercoledì, 14 e 15 ottobre, in via della Basilica, N. 2, piano 2°, alle ore solite, e mezzo del sottoscritto, avrà luogo la vendita di tutto il mobilio sottoindicato e così: letti in ferro, mastelloni, guardarobe, buffetti, tavole diverse, quadri, pendola, candelabri, pianoforte, lingeria, rame ed altro, al miglior offerente a pronti contanti. F. ZAVARONI.

Vendita volontaria di Beni stabili

L'OPERA PIA BAROLO esporrà all'asta pubblica nel giorno 27 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane nella Sala dell'Opera pia, via Orfane, N. 7, la vendita della casa denominata di San Rocco, situata sul territorio di Borgaro Torinese, dalle consuetudini di stare 54 circa (giornate 148), divisa in due lotti, sui prezzi di perizia ed alle condizioni indicate nell'avviso d'asta del 15 ottobre. 4357

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 6.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4061

ISTITUTO CONVITTO A. 119

di educazione femminile, elementare, magistrale

DETTO

DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Fondato in Torino il 1° aprile 1866

ed approvato dalle Autorità superiori

Quest'Istituto, dalla via Villa Regina, N. 28, venne col 1° ottobre, traslocato in una palazzina, corso Duca di Genova, N. 45 (tra l'antica e la nuova piazza d'Armi, a breve distanza dallo Scalo di Porta Nuova), stata acquistata ad uso dell'Istituto medesimo.

In esso continua a darsi l'istruzione elementare e magistrale da professori approvati e maestre con patente magistrale di grado superiore normale.

La fiducia concessa per 16 anni dal pubblico a quest'Istituto, la tenuità della pensione mensile (L. 30), l'educazione cristiana religiosa e morale, la regolarità degli studi secondo i programmi governativi del medesimo, lasciano credere fondatamente alla Direzione che in sì ampio locale continueranno i favori della sua numerosa ed eletta clientela, proponendosi la medesima il solo precipuo scopo di coadiuvare colla educazione e colla istruzione al benessere di famiglie a cui la Provvidenza non fu larga di beni di fortuna.

L'accettazione di alunne nel Convitto ha cominciato col 1° ottobre.

Il corso regolare delle lezioni avrà principio col dì 3 novembre. — Uno statuto-programma sarà spedito a chi ne farà richiesta.

IL DIRETTORE Teologo VITTORIO ANGELO DE MICHELIS.

COLLEGIO MUNICIPALE IN CAVOUR

Provincia di Torino

Diretto dai fratelli tre prof. CUFFIA. — Scuola elementari e commerciali con ginnasio pari al governativi.

Retta mensile L. 25 e 32 secondo l'età. — È aperto tutto l'anno.

Pel programma al Rettore. M. 4331

Per pochi giorni qui

OCCASIONE UNICA

Gran deposito di giuochi di prestigio

Galleria Subalpina — Galleria Subalpina

Specialità di articoli di *Fisicamisteria*, *Sorprese*, *Attrapes*, e tutte le novità della *fisica* dilettevole; grandi apparecchi per dilettanti ed artisti, per famiglie e ragazzi di qualunque età.

Oggetti da cent. 50 sino a L. 1000.

Ogni persona troverà qualche cosa di suo gusto.

Il compratore avrà, col giuoco, l'esatta spiegazione del medesimo.

A. C. TALBOT, fabbricante di giuochi di di prestigio.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromesso la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TABICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 6314

Medaglie alle Esposizioni

DELLO STOMACO E DEL VENTRE

DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, ECC.

ESIGERE — LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Ricetta del Dr COUTARET, Laureato dell'Istituto.

Approvato dall'Accademia di Medicina.

Fabbricazione: CERBAY, Roanne (Loire). — Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TABICCO, CERRUTI, BARBERIS e FRATO droghiere. 4271

ERNIE — Guarigione radicale

colla cintura metallica e galvanica che per la sua decomposizione astringente impedisce la dilat